Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Lunedì 19 Dicembre — Numero 292

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 481 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la Convenzione 30 aprile 1898 stipulata con la Società Italiana per le strade ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica ed i signori Vittorio Friedenberg, Francesco Parisi fu Pietro ed Ercole Sacerdoti fu Guglielmo, per la costruzione e l'esercizio di un magazzino di granaglie nella Stazione Marittima di Venezia, purchè vi si introducano le seguenti modificazioni:

All'articolo 13 della Convenzione aggiungere il seguente comma:

« Nel caso di trasgressione, da parte della Società « esercente, agli obblighi di cui nella presente Con- « venzione per il regolare esercizio del magazzino, i « concessionarî incorreranno nella decadenza della « concessione, senza diritto a qualsiasi indennizzo o « compenso, e le opere eseguite andranno a profitto « dello Stato ».

All'articolo 15, secondo comma, della Convenzione sostituire il seguente:

« Lo Stato avrà il diritto di revocare in qualunque « tempo la concessione, riscattando il magazzino, a « prezzo di stima dell'immobile, quale sarà valutato « da tre periti, nominati uno dall'Amministrazione, « uno dai concessionarî ed il terzo d'accordo fra le « parti, o, in mancanza di accordo, dal Presidente della « Corte di Cassazione di Roma ».

« In ogni caso il prezzo di stima non potrà essere « superiore a quella parte del capitale immobilizzato, « di cui nel momento del riscatto non sia ancora av- « venuta l'ammortizzazione ».

Art. 2.

La detta Convenzione sarà registrata col diritto fisso di una lira, ogni altro escluso.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 dicembre 1898.

UMBERTO.

VACCHELLI.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Convenzione per la costruzione e l'esercizio di un magazzino per granaglie nella Stazione marittima di Venezia.

Fra S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, comm. Giuseppe Pavoncelli e S. E. il Ministro del Tesoro, comm. prof. Luigi Luzzatti, contraenti in nome dell'Amministrazione dello Stato, il signor comm. ing. Secondo Borgnini, quale direttore generale e nella rappresentanza della Società Italiana per le strade ferrate meridionali, esercente la Rete Adriatica (Società anonima sedente in Firenze con lire 260 milioni di capitale interamente versato) come da delegazione del proprio Consiglio di Amministrazione in data 10 febbraio 1898, ed i signori Vittorio Friedenberg di Giacomo, Francesco Parisi fu Pietro ed Ercole Sacerdoti fu Guglielmo, i due primi domiciliati a Venezia ed il terzo a Bologna;

Si è convenuto quanto segue:

Art. 1.

I signori Vittorio Friedenberg, Francesco Parisi ed Ercole Sacerdoti si obbligano di costituire, entro sei mesi dal giorno in cui sarà pubblicata la legge di approvazione della presente Convenzione, una Società in una delle forme di cui al Titolo IX, Capo I del Codice di commercio, con capitale non inferiore a 2 milioni di lire, per la costruzione e l'esercizio in Venezia di un magazzino per granaglie esclusivamente per lo scarico e carico e per il pubblico deposito di granaglie, semi ed articoli affini.

Tale magazzino sorgerà sulla testata della banchina di Levante della stazione marittima di Venezia.

Art. 2.

Qualora entro il termine di cui sopra la Società non fosse costituita, i signori Friedenberg, Parisi e Sacerdoti si obbligano fin d'ora ad assumere essi, direttamente, la costruzione e l'esercizio del magazzino, salva la facoltà di costituire ulteriormente la Società, di cui al precedente articolo, sempre con capitale non inferiore a lire 2 milioni, alla quale potranno in ogni tempo cedere sia la costruzione che l'esercizio del magazzino.

Art. 3.

Tanto la costruzione che l'esercizio dovranno in ogni caso farsi nei termini ed alle condizioni della presente Convenzione.

Art. 4.

Per gli impegni assunti col presente atto, i signori Friedenberg, Parisi e Sacerdoti hanno versato alla Cassa dello Stato, a titolo di cauzione, la somma di lire cinquantamila, in rendita italiana 5 per cento al valor nominale, poss. app. la quale potrà essere ritirata dopo che le due amministrazioni dello Stato e ferroviaria abbiano riconosciuti compiuti i lavori di cui all'art. 6.

Art. 5.

La capienza approssimativa del magazzino da costruirsi sarà di tonnellate 30 mila.

Art. 6.

I signori Friedenberg, Parisi e Sacerdoti, o chi per essi, provvederanno a tutta loro cura e spese alla costruzione del magazzino e completo arredamento e costituzione del macchinario, secondo il progetto concordato con l'Amministrazione ferroviaria e col Regio Ispettorato generale delle strade ferrate. I lavori all'uopo necessarî, coordinati a quelli approvati dal Regio Ispettorato generale delle strade ferrate con decreto n. 963-E, divisione V, del 3 febbraio 1898, dovranno aver principio entro nove mesi dalla pubblicazione della legge che approverà la presente Convenzione, e dovranno ultimarsi entro due anni dalla scadenza del termine anzidetto.

Art. 7.

Tutti gli obblighi di cui ai precedenti articoli, vengono assunti sotto comminatoria di decadenza della concessione, senza diritto pei concessionarî o sub-concessionarî o cessionarî a qualsiasi indennizzo o compenso, e di perdita della cauzione di cui all'art. 4, mentre le opere in quel momento eseguite, e nello stato ed essere, in cui allora fossero per trovarsi, andrebbero a tutto profitto dello Stato.

Art. 8.

Salvo quanto è pattuito nella presente convenzione, l'Amministrazione ferroviaria avrà l'obbligo e il diritto di eseguire per conto dei terzi soltanto le operazioni ad essa imposte dalle attuali tariffe e condizioni pei trasporti sulle strade ferrate, in quanto il pubblico abbia diritto di farne ed effettivamente ne faccia richiesta.

Art. 9.

La Società esercente il magazzino assumerà, rispetto ai terzi, tutte le operazioni dal tiraggio sino alla spedizione od all'immagazzinamento e viceversa in base alle proprie tariffe, che verranno concordate fra i concessionarî, o loro aventi causa, e l'Amministrazione ferroviaria, con ispeciale riguardo a favorire quanto più sia possibile l'interesse generale del commercio. Tali tariffe dovranno rivedersi di regola ogni quinquennio, ma saranno soggette a variazione in qualunque epoca, quando le circostanze lo consigliano.

La Società esercente il magazzino rinunzia ad eseguire le operazioni di carico e scarico, cui le dà diritto il comma *c)* delle avvertenze all'art. 63 delle tariffe e condizioni pei trasporti, obbligandosi ad affidarne l'esecuzione all'Amministrazione ferroviaria, la quale da parte sua si impegna di eseguirle come dall'obbligo impostole dall'art. 4 dell'allegato 8 alle tariffe e condizioni pei trasporti ed in base alla tariffa di lire 0,612 per tonnellata, stabilita dall'allegato stesso, aumentata delle seguenti quote a favore dell'Amministrazione ferroviaria a rimborso delle maggiori spese:

Scarico diretto da bordo (anche se dalla stiva) con mezzi meccanici, a carro o barca, lire 0,10 per tonnellata;

Scarico come sopra, a carro o barca, più introduzione a magazzino e rispedizione, lire 0,20 per tonnellata.

La misura di tali corrispettivi fra l'Impresa del magazzino e l'Amministrazione ferroviaria potrà, a richiesta di una delle parti, essere variata ogni volta che siano modificate le tariffe di cui al suddetto allegato 8.

Art. 10.

L'Amministrazione ferroviaria provvederà all'esecuzione delle operazioni, di cui all'articolo precedente, coi mezzi destinati al pubblico servizio di carico e scarico nella stazione marittima di Venezia e che sono compresi fra quelli in corso per la sistemazione del molo di Levante di detta stazione, senza altro onere presente o futuro all'infuori di quello di mantenerli in regolare stato di funzionamento tanto per il servizio del magazzino quanto per quello in generale del pubblico.

La Società esercente il magazzino si obbliga a farsi somministrare la forza motrice, occorrente alle operazioni interne del magazzino, esclusivamente dall'officina centrale in stazione marittima di Venezia esercitata dall'Amministrazione ferroviaria, la quale, a sua volta, si impegna a fornirla verso compenso da convenirsi.

Art. 11.

La gerenza del magazzino sarà tenuta dai concessionarî signori Friedenberg, Parisi e Sacerdoti, ovvero da coloro cui la concessione fosse ceduta. Però fino a quando l'esercizio del magazzino non venga assunto da una Società anonima, i conces-

sionari, o chi per essi, dovranno aggregarsi per la direzione tecnica due persone che sieno specialmente delegate dall'Amministrazione ferroviaria, e che nell'ambito delle loro funzioni avranno voto deliberativo.

Questi delegati dovranno per altro conseguire previa dichiarazione di gradimento da parte dei concessionari.

Costituita la Società anonima, due fra i Consiglieri d'Amministrazione saranno nominati dall' Amministrazione ferroviaria.

In nessun caso l'Amministrazione ferroviaria potrà essere tenuta comunque responsabile per le operazioni o per il fatto o per l'ommissione degli esercenti il magazzino, nè pel fatto o per l'ommissione degli individui designati a partecipare alla direzione tecnica oppure all'Amministrazione della istituenda Società anonima.

Art. 12.

Gli impiegati ed agenti del magazzino saranno nominati dai gerenti in concorso dei delegati di cui all'articolo precedente.

Art. 13.

La durata della presente convenzione viene concordemente fissata in 99 anni che incominceranno a decorrere dal giorno della definitiva sua approvazione.

Il Governo del Re ne garantisce la piena osservanza nel senso che gli obblighi oggi assunti dalla Società esercente la Rete Adriatica ed i diritti derivanti alla Società stessa debbano ritenersi efficaci per l'Amministrazione ferroviaria anche per il tempo successivo al termine delle attuali Convenzioni e fino allo spirare dei 99 anni.

Art. 14.

Allo spirare dei 99 anni la proprietà del magazzino e del relativo arredamento, macchinario, ecc., ricadrà senza alcun corrispettivo a beneficio dello Stato.

Art. 15.

La Società concessionaria del magazzino dovrà ammortizzare il capitale immobilizzato nel periodo dei 99 anni, in quote annue uniformi all'interesse composto del 3 per cento, quale interesse composto verrà anch'esso computato a fattore della cifra d'ammortamento.

Lo Stato avrà il diritto di revocare in qualunque tempo la concessione riscattando il magazzino; in tal caso dovrà rimborsare ai signori Friedenberg, Parisi e Sacerdoti, o chi per loro, quella parte del capitale immobilizzato, della quale in quel momento non sia ancora avvenuta l'ammortizzazione.

Art. 16.

A titolo di riconoscimento di proprietà dell'area, gli esercenti il magazzino dovranno pagare allo Stato un canone annuo di lire 0.10 il metro quadrato di area concessa, a partire dal giorno in cui, venendo a cessare le attuali Convenzioni ferroviarie, esso Stato rientrerà in pieno possesso dell'area che è attualmente in consegna della Società delle strade ferrate meridionali.

Art. 17.

Le parti si riservano di concretare e determinare con apposito Regolamento i rispettivi rapporti, così nei riguardi interni che rimpetto al pubblico.

Art. 18.

Le parti dichiarano di voler compromettere come compromettono fin da ora in arbitri ogni questione comunque dipendente od attinente al presente atto. Gli arbitri decideranno in via di diritto, inappellabilmente e senza formalità di procedura.

Ove altrimenti non sia di caso in caso concordato, gli arbitri saranno in numero di cinque di cui tre da nominarsi uno da ciascuna delle parti e due dal signor presidente del Tribunale di Venezia.

Quando una parte non provveda alla nomina del proprio arbitro entro il termine perentorio di dieci giorni da quello in cui un'altra parte le abbia per atto di usciere intimato di provvedervi, la scelta anche di codesto arbitro spetterà al detto signor presidente del Tribunale di Venezia.

Art. 19.

La presente convenzione entrerà in vigore non appena sarà stata approvata con legge.

Art. 20.

Tutte le suesposte pattuizioni costituiscono, per volere delle parti, una unica ed inscindibile convenzione.

Fatto in triplo originale.

Roma, 30 aprile 1898.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. Pavoncelli

Il Ministro del Tesoro
L. Luzzatti.

Firmato: Francesco Benedetti, mandatario speciale del signor comm. ing. Secondo Borgnini, come da mandato speciale 28 aprile 1898, recognito Querci.

Firmato: Ercole Sacerdoti per sè e come mandatario speciale dei signori Vittorio Friedenberg e Francesco Parisi, come da mandato 3 marzo 1893, recognito Chiurlotto.

Firmati: Vincenzo Longhi, testimone
Washington Rigoletti, teste.

L'Ispettore Capo Sezione
Delegato alla stipulazione dei contratti
pel servizio delle ferrovie
Firmato: Sebastiano Sinaglia.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
Lacava.

Il Ministro Segretario di Stato pel Tesoro
Vacchelli.

MINISTERO DELLA GUERRA

VENTIQUATTRESIMA NOTA delle somme raccolte presso il Ministero della Guerra in beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa, e la cui distribuzione è affidata alla Commissione Centrale presieduta da S. E. il Generale Mezzacapo.

Somma precedente (Vedi *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile 1898 n. 98) . . . . L.	1,114,535 57
Comm. G. B. Morana, Presidente del Comitato delle offerte in Cairo d'Egitto . . »	238 14
Aggio dell'oro »	15 50
Prodotto della vendita di oggetti rinvenuti in Africa sul terreno di combattimento. »	108 10
Prodotto dalla conversione di titoli di rendita, e relativi interessi, già depositati al Ministero del Tesoro . . . . . . »	23,691 57
Totale delle somme raccolte L.	1,138,608 88

Avviso

Il Ministero della Guerra rammenta alle Amministrazioni dei giornali e riviste, che Esso chiede direttamente, o per mezzo degli Uffici dipendenti, l'associazione ai periodici che gli occorrono, e che non si tiene vincolato a respingere quelli che gli fossero inviati direttamente, e tanto meno a pagarne il prezzo d'abbonamento.

Roma, il 13 dicembre 1898.

MINISTERO DEL TESORO

RIASSUNTO DEL CONTO

CONTO di

DARE

I. Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1897-98.	Contanti nella Tesoreria Centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciali e valori presso la Zecca	232,719,448 36	
	Fondi in via ed all'estero	80,440,614 08	
			313,160,062 44
Fondo della soppressa Cassa centrale di Massaua passato alla Tesoreria di Asmara			2,957,399 68

Incassi di Tesoreria dai 1° luglio 1898 al 30 novembre 1898

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
II. Per entrate di bilancio.	Categoria I. Entrate effettive ordinarie e straordinarie	105,313,108 76	511,122,909 96	616,436,018 72	
	Id. II. Costruzione di ferrovie	9,059 82	190,747 44	199,807 26	
	Id. III. Movimento di capitali	1,383,607 42	10,656,839 29	12,040,446 71	
	Id. IV. Partite di giro	441,495 46	15,261,819 38	15,703,314 84	
		107,147,271 46	537,232,316 07	644,379,587 53	644,379,587 53
III. Per debiti e crediti di Tesoreria.	In conto debiti	134,509,837 02	760,391,084 58	894,900,921 60	
	In conto crediti	40,322,057 82	128,354,518 49	168,676,576 31	
		174,831,894 84	888,745,603 07	1,063,577,497 91	1,063,577,497 91
	Totale				2,024,074,547 56

Situazione dei debiti

Debiti di Tesoreria	Situazione al 30 giugno 1898	Variazioni		Situazione al 30 novembre 1898
		Aumenti (incassi)	Diminuzioni (pagamenti)	
I. Buoni del Tesoro	280,304,500 —	161,617,000 —	156,117,500 —	285,804,000 —
II. Vaglia del Tesoro	21,239,464 90	466,148,406 94	457,518,066 38	29,869,805 46
III. Banche - Conto anticipazioni statutarie	38.000,000 —	84,000,000 —	102,000,000 —	20,000,000 —
IV. Aministr. del Debito pubblico in conto corr. infruttifero	201,187,592 08	955,946 22	65,138,258 86	137,005,279 44
V. Id. Fondo Culto id. id.	21,929,754 98	9,357,343 22	19,595,209 72	11,691,888 48
VI. Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	23,710,856 46	7,858,844 57	10,277,427 20	21,292,273 83
VII. Id. id. id. infruttifero.	14,442,275 60	86,295,024 47	68,384,991 47	32,352,308 60
VIII. Conto corrente per l'emissione dei Buoni di cassa	110,000,000 —	—	—	110,000,000 —
IX. Incassi da regolare	63,490,564 92	78,668,356 18	122,957,904 96	19,201,016 14
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898 n. 47.	11,250,000 —	—	—	11,250,000 —
Totale dei debiti	785,555,008 94	894,900,921 60	1,001,989,358 59	678,466,571 95

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

RIEPI

Conto di Cassa	
Situazione dei crediti di Tesoreria	
Totale dell'attivo	
Situazione dei debiti di Tesoreria	
Situazione di Cassa { Attiva	
Situazione di Cassa { Passiva	

Direzione Generale del Tesoro

DEL TESORO al 30 novembre 1898.

CASSA.

AVERE

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1898 al 30 novembre 1898.

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
I. Per spese di bilancio.	Ministero del Tesoro	4,486,092 14	54,658,802 25	59,144,894 39	
	Id. delle Finanze	13,783,937 78	64,332,260 42	78,116,198 20	
	Id. di Grazia e Giustizia	3,288,326 52	13,145,072 41	16,433,398 93	
	Id degli Affari Esteri	1,027,243 35	5,146,519 82	6,173,763 17	
	Id. della Istruzione Pubblica	3,209,232 89	14,665,745 10	17,875,007 99	
	Id. dell'Interno	5,145,185 76	25,627,755 40	30,772,941 16	
	Id. dei Lavori Pubblici	6,271,511 40	31,681,172 06	37,952,683 46	
	Id. delle Poste e dei Telegrafi	5,171,722 71	20,437,496 80	25,609,219 51	
	Id. della Guerra	21,953,104 79	99,951,525 29	121,904,630 08	
	Id. della Marina	8,731,205 52	39,843,706 79	48,574,912 31	
	Id. dell'Agricolt. Indust. e Comm.	1,096,019 98	3,809,153 23	4,905,173 21	
		74,163,612 84	373,299,209 57	447,462,822 41	447,462,822 41
Decreto Ministeriale di scarico N. 44469[29123 dell'11 agosto 1898 a favore della Zecca					212 42
II. Per debiti e crediti di Tesoreria.	In conto debiti	181,443,995 24	820,545,363 35	1,001,989,358 59	
	In conto crediti	17,983,704 06	257,342,155 57	275,325,859 63	
		199,427,699 30	1,077,887,518 92	1,277,315,218 22	1,277,315,218 22
				Totale dei pagamenti	1,724,778,253 05
(a) III. Fondo di Cassa al 30 novembre 1898	Argento immobilizzato a garanzia dei Buoni di Cassa	110,000,000 —			
	Valuta metallica e cartacea disponibile, comprese L. 5,347,251 di biglietti consorziali e già consorziali prescritti ai termini della legge 7 aprile 1881, n. 133 e valori presso la Zecca	111,508,482 31		221,508,482 31	299,296,294 51
	Fondi in via ed all'estero			77,787,812 20	
				Totale	2,024,074,547 56

e crediti di Tesoreria.

	CREDITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1898	VARIAZIONI		SITUAZIONE al 30 novembre 1898
			Aumenti (pagamenti)	Diminuzioni (incassi)	
I.	Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 della legge 8 agosto 1895	91,250,000 —	—	—	b) 91,250,000 —
II.	Amministr. del Debito pubb. per pagamenti da rimborsare	58,724,656 59	153,666,517 51	63,585,062 40	148,806,111 70
III.	Id. Fondo per il Culto. id. id.	19,735,357 09	8,562,922 86	19,595,209 72	8,703,070 23
IV.	Altre Amministrazioni id. id.	49,360,914 62	71,934,093 29	61,101,534 22	60,193,473 69
V.	Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	24,600 —	200 —	24,600 —	200 —
VI.	Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	2,031,523 87	—	92,810 4[illegible]	1,938,713 41
VII.	Diversi	16,629,994 42	41,162,125 97	24,277,359 51	33,514,760 88
	Totale dei crediti	237,757,046 59	257,325,859 63	168,676,576 31	344,406,329 91
	Eccedenza dei debiti sui crediti	547,797,962 35	—	213,737,720 31	334,060,242 04
	Totale come contro	785,555,008 94	257,325,859 63	382,414,296 62	678,466,571 95

LOGO.

30 giugno 1898	30 novembre 1898	DIFFERENZA	
		Attiva	Passiva
313,160,062 44	299,296,294 51	—	13,863,767 93
237,757,046 59	344,406,329 91	106,649,283 32	—
550,917,109 03	643,702,624 42	92,785,515 39	—
785,555,008 94	678,466,571 95	107,088,436 99	—
—	—	199,873,952 38	—
234,637,890 91	34,763,947 53	—	—

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 91,250,000 depositate nella Cassa Depositi e Prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato. Questa somma è stata portata fra i crediti di Tesoreria.

(b) La somma di L. 91,250,000 è composta: per L. 60,000,000 di monete decimali d'oro, per L. 27,500,000 di monete divisionali italiane d'argento e per L. 3,750,000 di scudi.

PROSPETTO degli incassi e dei pagamenti di

nel mese di novembre 1898 e a tutto il mese stesso per l'Esercizio 1898-99

INCASSI	MESE di novembre 1898	MESE di novembre 1897	DIFFERENZA nel 1898	Da luglio 1898 a tutto novem. 1898	Da luglio 1897 a tutto novem. 1897	DIFFERENZA nel 1898
Entrata ordinaria.						
Categoria I. – *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato	13,440,823 06	14,131,305 08	– 690,482 02	45,459,107 20	45,541,329 58	– 82,222 38
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	139,879 76	71,056 65	+ 68,823 11	66,153,178 50	64,207,142 63	+ 1,946,035 87
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui redditi di ricchezza mobile	2,353,125 13	2,927,241 16	– 574,116 03	68,807,326 26	65,436,160 58	+ 3,371,165 68
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	15,633,429 80	15,184,421 35	+ 449,008 45	81,632,445 16	81,424,659 38	+ 207,785 78
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	2,019,554 22	1,049,798 52	+ 969,755 70	8,744,596 –	7,690,093 20	+ 1,054,502 80
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Diritti delle Legaz. e dei Cons. all'estero	87,653 42	25,584 28	+ 62,069 14	249,253 71	140,941 06	+ 108,312 65
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	5,771,459 91	5,334,029 40	+ 437,430 51	21,149,083 19	19,533,626 68	+ 1,615,456 51
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dogane e diritti marit.	20,700,793 33	20,855,645 05	– 154,851 72	90,072,304 55	99,584,988 78	– 9,512,684 23
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazi interni di consum. escl. quelli delle città di Napoli e di Roma	4,217,747 83	4,095,768 62	+ 121,979 21	21,027,746 14	21,192,303 98	– 164,557 84
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio consumo della città di Napoli	1,293,110 18	1,348,076 09	– 54,965 91	5,442,242 24	5,423,870 53	+ 18,371 71
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio consumo della città di Roma	1,476,337 93	1,563,597 85	– 87,259 92	6,307,659 36	6,293,960 02	+ 13,699 34
CONTRIBUTI – Privative – Tabacchi	15,925,678 81	15,471,621 27	+ 454,057 54	80,358,253 68	77,644,815 28	+ 2,713,438 40
CONTRIBUTI – Privative – Sali	6,116,988 37	6,212,843 85	– 95,855 48	30,087,824 –	29,776,359 78	+ 311,464 22
CONTRIBUTI – Privative – Lotto	3,627,461 98	3,832,944 40	– 205,482 42	27,243,768 61	23,908,384 46	+ 3,335,384 15
Proventi ai servizi pubblici – Poste	4,786,086 05	4,450,064 75	+ 336,021 30	23,343,290 76	22,299,385 17	+ 1,043,905 59
Proventi ai servizi pubblici – Telegrafi	1,249,555 73	1,048,568 42	+ 200,987 31	5,872,333·34	5,536,134 28	+ 336,199 06
Proventi ai servizi pubblici – Servizi diversi	1,866,236 97	1,894,067 60	– 27,830 63	8,708,005 29	8,237,731 23	+ 470,274 06
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,237,977 42	919,589 65	+ 318,387 77	8,692,600 10	8,198,291 05	+ 494,309 05
Entrate diverse	1,172,938 44	2,041,385 15	– 868,446 71	13,799,523 83	11,498,824 37	+ 2,300,699 46
TOTALE *Entrata ordinaria.*	103,116,838 34	102,457,609 14	+ 659,229 20	613,150,541 92	603,569,002 04	+ 9,581,539 88
Entrata straordinaria.						
Categoria I. – *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese	146,628 38	69,764 02	+ (1) 76,864 36	1, 24,325,26	1,053,010 20	– 28,684 94
Entrate diverse	2,008,800 08	20,665 09	+ 1,988,134 99	2,152,808 59	4,551,039 73	– 2,398,231 14
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta fondiaria	11,825 92	17,287 56	– 5,461 64	12,437 58	18,560 03	– 6,122 45
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	—	1,311 85	– 1,311 85	344 62	1,941 83	– 1,597 21
Capitoli aggiunti per resti attivi – Residui attivi diversi	29,016 04	2,590 07	+ 26,425 97	95,560 75	205,961 77	– 110,401 02
Categoria II.						
Costruzione di strade ferrate	9,059 82	70,623 58	– 61,563 76	199,807 26	323,880 56	– 124,073 30
Categoria III. – *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	1,289,740 03	441,044 71	+ 848,695 32	5,489,764 26	2,712,222 18	+ 2,777,542 08
Riscossione di crediti	—	—	—	2,000,000 »	2,000,000 –	—
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	—	—	—	71,347 57	133,661 27	– 62,313 70
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	—	—	—	465,332 66	376,999 99	+ 88,332 67
Partite che si compensano nella spesa	93,867 39	3,067,542 90	– (2) 2,973,675 51	455,907 99	3,349,161 33	– 2,893,253 34
Ricuperi diversi	—	—	—	—	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi	—	—	—	3,558,094 23	—	+ 3,558,094 23
TOTALE *Entrata straordinaria.*	3,588,937 66	3,690,829 78	– 101,892 12	15,525,730 77	14,726,438 89	+ 799,291 88
Partite di giro	441,495 46	87,417 20	+ 354,078 26	15,703,314 84	28,972,510 38	– 13.269.195 54
TOTALE GENERALE	107,147,271 46	106,235,856 12	+ 911,415 34	644,379,587 53	647,267,951 31	– 2,888,363 78

bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno

comparati con quelli del periodo corrispondente dell' Esercizio precedente.

PAGAMENTI	MESE di novembre 1898	MESE di novembre 1897	DIFFERENZA nel 1898	Da luglio 1898 a tutto novem. 1898	Da luglio 1897 a tutto novem. 1897	DIFFERENZA nel 1898
Ministero del Tesoro	4,486,002 14	5,291,039 13	— 804,946 99	59,144,894 39	64,205,878 30	— 5,060,983 91
Id. delle Finanze	13,783,937 78	12,483,673 84	+ 1,300,263 94	78,116,198 20	74,440,555 54	+ 3,675,642 66
Id. di Grazia e Giustizia . .	3,288,326 52	3,265,139 05	+ 23,187 47	16,433,398 93	16,316,744 42	+ 116,654 51
Id. degli Affari Esteri . .	1,027,243 35	531,915 65	+ 495,327 70	6,173,763 17	3,830,387 17	+ 2,343,376 00
Id. della Istruzione Pubblica	3,209,262 89	3,503,187 01	— 293,924 12	17,875,007 99	18,909,598 69	— 1,034,590 70
Id. dell'Interno	5,145,185 76	5,244,002 69	— 98,816 93	30,772,941 16	30,234,137 59	+ 538,803 57
Id. dei Lavori Pubblici .	6,271,511 40	5,751,503 —	+ 520,008 40	37,952,683 46	43,898,448 55	— 5,945,765 09
Id. delle Poste e Telegrafi.	5,171,722 71	6,271,000 13	— 1,099,277 42	25,609,219 51	23,980,837 72	+ 1,628,381 79
Id. della Guerra	21,953,104 79	24,309,508 74	— 2,356,403 95	121,904,630 08	132,529,738 24	— 10,625,108 16
Id. della Marina	8,731,205 52	10,472,303 61	— 1,741,098 09	48,574,912 31	51,869,735 40	— 3,294,823 09
Id. dell' Agricoltura, Industria e Commercio. .	1,096,019 98	866,380 80	+ 229,639 18	4,905,173 21	4,764,739 69	+ 140,433 52
TOTALE pagamenti di bilancio .	74,163,612 84	77,989,653 65	— 3,826,040 81	447,462,822 41	464,980,801 31	— 17,517,978 90
Decreti di scarico	»	—	—	212 42	304,072 81	— 303,860 39
TOTALE PAGAMENTI . .	74,163,612 84	77,989,653 65	— 3,826,040 81	447,463,034 83	465,284,874 12	— 17,821,839 29
Differenza Attiva	32,983,658 62	28,246,202 47	4,737,456 15	196,916,552 70	181,983,077 19	14,933,475 51
Differenza Passiva.	—	—	—	—	—	—
TOTALE *come contro* .	107,147,271 46	106,235,856 12	+ 911,415 34	644,379,587 53	647,267,951 31	— 2,888,363 78

NOTE

Mese di novembre 1898.

1. Nel mese di novembre 1898 s'introitarono le quote devolute al Tesoro sugli utili netti delle casse postali di risparmio accertati al dicembre 1896 e relativi interessi.

Nell'esercizio scorso tale entrata ebbe effetto nel luglio 1897.

2. L'Amministrazione della marina, nel novembre 1897, ha versato il rimborso del fondo di scorta delle Regie navi armate, ciò che ancora non ebbe luogo nell'esercizio corrente.

Roma, il 17 dicembre 1898.

Il Direttore Capo della Divisione 5ª
FASSÒ.

Il Direttore Generale
STRINGHER.

Pagamento delle rendite italiane all'Estero

Scadenza 1° gennaio 1899

Ecco il riassunto delle istruzioni per il pagamento delle rendite e dei titoli italiani all'estero di scadenza 1° gennaio 1899.

Le cedole del *Consolidato* 5 % sono pagabili a:

Parigi, Londra e Berlino dai corrispondenti diretti dal Tesoro, ed inoltre ad Amburgo, Brema, Colonia, Dresda, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, per conto dei medesimi corrispondenti;

Le cedole del *Consolidato* 4 % netto da qualunque imposta presente e futura, sono pagabili a:

Parigi, Londra, Berlino e Vienna dai corrispondenti diretti del Tesoro;

Le cedole ed il rimborso delle obbligazioni:

Strade ferrate Livornesi (Serie *C*, *D'*, *D''*) e *Centrale Toscana* (Serie *A* e *B* - *Asciano-Grosseto*, serie *C*), sono pagabili a Parigi dalla Casa de Rothschild Fratelli, e dai suoi corrispondenti a Londra, Francoforte sul Meno, Ginevra, Bruxelles;

Torino-Savona-Acqui, a Parigi dalla stessa Casa, e dai suoi corrispondenti a Londra e Bruxelles;

Cavallermaggiore-Alessandria, a Parigi dalla stessa Casa e dal suo corrispondente a Bruxelles;

Canali Cavour: a Parigi dalla Società generale di Credito industriale e commerciale; a Londra dalla Casa C. I. Hambro & F°;

Il pagamento delle cedole ed il rimborso dei capitali delle *Obbligazioni ferroviarie* 3 % garantite dallo Stato, sarà fatto: a Parigi; Londra; Berlino, Francoforte sul Meno, Colonia, Dresda, Monaco di Baviera; Bruxelles; Amsterdam; Vienna, Trieste; Zurigo, Basilea, Ginevra.

Il pagamento delle cedole ed il rimborso dei capitali dei titoli di Stato e delle cedole e delle Obbligazioni ferroviarie 3 % garantite dallo Stato, è subordinato alla presentazione dei titoli stessi e alla dichiarazione di *affidavit*.

Per tutte le cedole e per tutti i titoli, basterà la presentazione di *una sola distinta (bordereau)* per ogni specie e per ogni categoria di titoli.

Della osservanza di tali formalità sono incaricati:

la Delegazione del Tesoro presso la Casa de Rothschild Fratelli a Parigi;

Delegati italiani presso le Case, Banche e Società pagatrici a Berlino;

Delegati italiani e Consoli: a Basilea, Bruxelles, Francoforte sul Meno, Ginevra, Nizza e Trieste;

la Cancelleria consolare presso l'Ambasciata d'Italia a Vienna;

le Legazioni d'Italia: a Berna ed a Copenaghen;

I Consoli d'Italia: a Bordeaux, Lione, Marsiglia; Anversa, Amburgo, Brema, Breslavia, Colonia, Dresda, Mannheim, Monaco di Baviera, Norimberga, Königsberg; Bombay, Londra, Malta; Amsterdam, Rotterdam; Buda-Pest; Zurigo; Madrid; Lisbona; Lussemburgo; Smirne;

l'Agenzia consolare d'Italia a Skeveningen (presso l'Aja).

Le Banche di Francia e d'Inghilterra; la Banca Imperiale di Germania, la « Seehandlung Societät » di Berlino; la « Staats-Depositen-Verwaltung » di Strasburgo; la Banca Reale Bavarese; la Banca Nazionale del Belgio; la Austro-Ungherese, e la Neerlandese, sono dispensate dall'obbligo della presentazione dei titoli italiani che hanno in deposito: basterà che le cedole rispettive sieno presentate alle Case, Società e Banche pagatrici accompagnate da una speciale dichiarazione.

È consentito ai portatori stranieri dei titoli italiani di servirsi della mediazione di Banche e di Banchieri dimoranti nel rispettivo paese. Questi saranno dispensati dall'obbligo di sottoscrivere l'*affidavit*, quando i possessori dei titoli abbiano già adempiuto a tale obbligo, facendo autenticare la firma dalle locali autorità competenti. Dovranno però, a richiesta dei Delegati italiani, presentare ai medesimi, per visione, i *bordereaux* originali.

Speciali trattamenti di favore sono consentiti ad alcune Istituzioni di Stato straniere detentrici di fondi pubblici italiani.

I Delegati del Tesoro sono autorizzati a recarsi presso i principali Istituti di credito, allo scopo di accertare l'esistenza dei titoli italiani, esonerando così gli Istituti medesimi dal trasporto materiale dei titoli soggetti alla presentazione.

Con Regio decreto 11 dicembre 1898, il conte Francesco Bonozzi, di Sannicandro, è stato nominato Consigliere governativo presso il Banco di Napoli.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1.162.971 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 400, al nome di Marzoli Angioletta di Pietro, nubile, domiciliata a Biumo Inferiore (Varese-Como), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Marzoli Giulia-Angela-Maria di Pietro, nubile, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 dicembre 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 929946 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 10, al nome di Giromini Alessandrina fu Domenico, minore sotto la patria potestà della madre Fregosi Angela fu Francesco, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giromini Elisa vulgo Alessandrina fu Domenico, ecc. ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate

opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 novembre 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0], cioè: N. 933710 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1305, al nome di *Perrone* Giuseppe fu *Gustano*, domiciliato in Catania, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Pirrone* Giuseppe fu *Gaetano*, domiciliato in Catania, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 novembre 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria n. 1847 coi numeri 29592 di protocollo e 884580 di posizione, rilasciata il 12 gennaio 1893 da questa Direzione Generale al sig. avv. Scotti Carlo fu Antonio, per deposito di n. 10 certificati di rendita, Consolidato 5 0[0], di complessive lire duemilaseicento settantacinque annue, con diversa decorrenza e intestazione.

Ai termini dell'art. 331 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, i certificati anzidetti, o quegli altri titoli che in loro luogo e vece fossero per essere emessi, saranno fatti consegnare a chi di diritto senza richiedere l'esibizione della ricevuta preindicata, la quale resterà quindi in ogni evenienza di nessun valore.

Roma, il 7 dicembre 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 16 corrente in Castellazzara, provincia di Grosseto, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 17 dicembre 1898

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Avviso.

Si avvertono le Direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno, che il Ministero dei Lavori Pubblici non intende assumere alcun impegno per qualunque invio di pubblicazione, senza previa ordinazione, e non si crede in obbligo di respingere quegli esemplari o numeri che gli potessero per avventura pervenire.

Ciò a scanso di equivoci o malintesi per quelle Direzioni che riputassero loro dovuto il prezzo di associazione, pel solo fatto di avere spedito al Ministero suddetto il giornale, pubblicazione, ecc., o per mancata retrocessione.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

17 dicembre 1898.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato	5 % *lordo*	101.90 $^3/_8$	99.90 $^3/_8$
	4 $^1/_2$ % *netto*	109.15 $^1/_4$	108.02 $^3/_4$
	4 % *netto*	101 62 $^1/_2$	99 62 $^1/_2$
	3 % *lordo*	63.15	61.95

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Concorso al premio Henry

PROGRAMMA.

A senso dell'articolo 2 del regolamento in data 24 febbraio 1898 per i concorsi ai premi Henry tra gli ufficiali del genio del R. esercito, sarà aggiudicato un premio di L. 2205 a ciascuna delle due memorie che verranno presentate, l'una sul tema: « *La fortificazione passeggera coordinata alla tattica ed il compito dell'ufficiale del genio nelle svariate sue applicazioni* » e l'altra sul tema: « *Esposizione sintetica dei principii oggidì seguiti dall'arte della difesa e loro applicazione a talune delle varie specie di fortificazione permanente* ».

Il concorso sarà vincolato alle disposizioni del citato regolamento ed alle seguenti:

NORME.

a) Nessuna memoria, per quanto pregevole, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà soddisfatto le condizioni del presente programma.

b) Le memorie dovranno essere scritte in lingua italiana, con caratteri chiaramente leggibili.

c) Ciascuna memoria dovrà essere contrassegnata con un *motto*, il quale verrà ripetuto sopra una annessavi scheda *suggellata*, contenente il cognome, il grado ed il luogo di residenza dell'autore.

d) Sarà evitata qualunque espressione o segno che possa far conoscere l'autore.

e) Verranno soltanto aperte le schede delle memorie premiate e di quelle giudicate meritevoli di *menzione onorevole*: le altre schede saranno bruciate senza essere aperte.

f) L'estremo limite del tempo stabilito per la presentazione al concorso delle memorie è il 30 aprile 1899: quelle che arrivassero dopo tale giorno saranno considerate come non ricevute.

g) Le memorie dovranno essere spedite per posta direttamente (e non per mezzo degli uffici o corpi da cui i concorrenti dipendono) al Ministero della guerra (Direzione generale artiglieria e genio) — Roma.

h) La pubblicazione nel *Giornale militare* (Parte 2ª) dei *motti* delle memorie presentate al concorso, servirà di ricevuta ai loro autori.

Roma, addì 6 dicembre 1898.

Il Ministro
A. DI SAN MARZANO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato 17 dicembre 1898

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 16.

GUERRIERI GONZAGA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Sunto di petizioni.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria » (N. 1-B).

Senza discussione si rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto di legge.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per le votazioni per la nomina di tre commissari alla Cassa depositi e prestiti, di tre commissari di vigilanza all'amministrazione del Fondo per il Culto e per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria ».

CHIALA, segretario, fa l'appello nominale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Sono sorteggiati, quali scrutatori per lo spoglio della votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza all'amministrazione del Fondo per il culto i signori senatori: Sensales, Primerano e Mariotti.

Sono sorteggiati quali scrutatori per lo spoglio della votazione per la nomina di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti i signori senatori Cotti, Todaro e Colonchi.

Si procede allo spoglio delle urne.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

Proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria:

Votanti	81
Favorevoli	72
Contrari	9

(Il Senato approva).

Proclama poi i risultati della votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza all'amministrazione del Fondo per il culto.

	Votanti	84
	Maggioranza	43
Eletti:	Canonico con voti 56.	
	» Ghisglieri » 55.	
	» Vitelleschi » 54.	

Per la nomina di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti:

	Votanti	81
	Maggioranza	42
Eletti:	Gadda con voti 47	
	» Lancia di Brolo » 46	
	» Boccardo » 45	

Levasi (ore 17).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato 17 dicembre 1898

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle ore 9,30.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

NASI, ministro delle poste e telegrafi, si riserva di rispondere sui capitoli alle osservazioni fatte dai diversi oratori.

BORSARELLI, relatore, fa identica dichiarazione.

(La discussione generale è chiusa).

MORPURGO, parlando sul capitolo n. 1 « Personale », si associa a tutti quei colleghi che hanno chiesto gli organici promessi tante volte e recentemente dall'Augusta parola del Re. Intende però con gli onorevoli Branca e Rubini, che coi nuovi organici si debba aggravare il meno possibile i bilanci. Prega poi l'on. ministro di occuparsi soprattutto del personale inferiore che deve essere retribuito in modo da poter soddisfare le necessità della vita.

MARESCALCHI A., a nome anche del deputato Magliani, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a tener conto ai *Distributori postali* del buon servizio prestato, collocandoli nel nuovo organico con tale qualifica o con quella di ufficiali ».

Sarebbe stato bene che al bilancio presente fossero allegati gli organici, perchè la Camera deve sapere, quando vota nuovi fondi, come essi sono impiegati. Teme che nei nuovi organici non siano compresi i 150 distributori postali che per le prove date hanno diritto di essere collocati in pianta.

SANTINI si associa a tutti gli oratori che hanno raccomandato la sollecita presentazione dei nuovi organici che sono un impegno di onore pel Governo e pel Parlamento.

Raccomanda poi specialmente le sorti dei messaggeri postali, dei meccanici, che sono appena 24, e dei portalettere.

PASCOLATO non può approvare il sistema delle economie che si fanno a danno del personale o ritardando promozioni o non occupando i posti vacanti; ritiene queste economie indecorose. Ciò che si pratica nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi non si è verificato mai in altre amministrazioni. Dà quindi lode al ministro di aver nettamente dichiarato che non vuole seguire questo sistema.

ORLANDO lamenta che sia stata derogata una disposizione la quale accordava, nelle promozioni ad ispettori, la precedenza agli impiegati che si fossero forniti della laurea in scienze fisiche e naturali; questa derogazione non solo danneggiò i funzionari, che si erano con sacrifici provveduto di quel titolo, ma anche lo Stato che si assicurava per tal modo impiegati più illuminati.

NOFRI deplora che la Commissione abbia falcidiato l'aumento che era stato proposto dal ministro a favore del personale; temendo che l'aver rimandato una parte dell'aumento al nuovo esercizio esponga al pericolo che non si presenti il nuovo organico. Per evitare questo pericolo, propone che sia reintegrato l'aumento proposto dal ministro.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, (Segni di attenzione) incomincia con l'escludere che la Commissione del bilancio abbia fatto qualche opposizione agli aumenti da lui proposti, sebbene qualche punto della relazione possa giustificare il sospetto elevato dall'on. Nofri.

Un altro dissenso tra il ministro e la Commissione, sembra sorgere a proposito dello sdoppiamento del capitolo n. 17, relativo alle spese casuali e della distribuzione delle gratificazioni cui esso provvede; ma in fatto l'accordo anche intorno ad esso è completo, come risulta dal bilancio del prossimo esercizio.

Non conviene peraltro col relatore sulla utilità di ritardare gli avanzamenti per fare economie. Preferisce limitare il numero degl'impiegati: ed egli non ne ha ammesso alcuno di nuovi. (Bene!) e si studia di ridurre il numero stesso. Per modo che il nuovo organico potrà essere contenuto nei limiti dello stanziamento attuale.

Perciò prega gli onorevoli colleghi, che hanno sollecitato la presentazione del nuovo organico, ad attendere l'opera sua con quella fiducia con la quale l'attendono gl'impiegati, cui ha fatto comprendere che le agitazioni non avrebbero giovato alla loro causa. (Approvazioni!).

Quanto alla questione dei conti sospesi, dice che, entrando al Ministero, trovò una cifra di spese che si erano rese necessarie per pagare il personale straordinario, dovuto assumere in servizio per raggiungere una economia, interamente fittizia, sul personale di ruolo. Quindi, in omaggio alla sincerità del bilancio, ha creduto opportuno di ristabilire gli stanziamenti secondo le necessità vere del servizio e quali rispondono ai consuntivi. (Bene!).

La formazione del nuovo organico è insieme un atto di giustizia e di buona amministrazione; e non sarebbe perciò opportuno di ritardarlo.

I suoi criteri, in proposito sono: di migliorare in modo speciale le condizioni di quei funzionarii che sono meno retribuiti e più sofferenti; di fare un ruolo unico non soltanto per gli impiegati postali e telegrafici, ma anche per quelli dell'amministrazione centrale e di quella provinciale. (Approvazioni).

Non accetta il criterio di ristabilire le direzioni compartimentali, mentre si propone, invece, di crescere, e di molto, il ruolo degli ispettori. Idea, poi, fondamentale del nuovo organico sarà quella di permettere a tutti i funzionari di raggiungere i più alti posti. (Bene!). Si occuperà con grande amore del personale cosiddetto di seconda categoria, cercando di facilitarne la carriera, e migliorarne la condizione.

Bisogna provvedere ad un migliore servizio negli ambulanti, sia crescendo il materiale, sia ristabilendo le indennità al personale che compie importantissimo ufficio. Tutte le donne occupate in servizio straordinario nell'amministrazione, passeranno in pianta stabile; (Bene!) ma questo passaggio sarà determinato non soltanto dai titoli, ma anche dalla condotta. (Bene! Bravo!). E poichè certe questioni bisogna risolverle a fondo, annunzia di aver pronto il decreto che permette il matrimonio al personale femminile. (Vive approvazioni).

Passando a parlare del personale straordinario, dice che sono attualmente in servizio 1661 straordinarî. Meglio sarebbe stato non assumerli, e provvedere al servizio con impiegati di ruolo. (Bene!). Ma, oggi, licenziarli non si può; tanto più che l'amministrazione precedente pregiudicò la questione, facendo subire agli straordinarî un esame di idoneità che quasi tutti superarono felicemente.

D'altra parte, la loro sistemazione definitiva trova ostacolo nelle leggi, e specie in quella dei sottufficiali. Quindi, essendo animato dalle migliori intenzioni per il personale straordinario, studierà il modo di conciliare questo desiderio colle difficoltà legislative che spera possano essere presto rimosse; e non soltanto per gli straordinarî del suo dicastero, ma con provvedimento complessivo.

Parlando dei 18417 agenti di basso personale fuori ruolo, ripete che le sue maggiori sollecitudini sono per i funzionarî più umili. Conosce i loro voti, come conosce quelli dei commessi postali.

Alcuni di questi possono essere esauditi; ad esempio quelli di chiamare i commessi postali, ricevitori. (Si ride); di favorire per essi l'istituzione di una Cassa di soccorso e di previdenza; di concedere loro, con le necessarie cautele, di occuparsi anche di altre cose. Per gli altri voti manifestati, li studierà con amore.

Risponde all'on. Riccio a proposito dell'*Agenzia Stefani*, dicendo che la competenza diretta intorno all'organizzazione di quella Agenzia spetta principalmente al ministro dell'interno.

L'amministrazione telegrafica, non può che vigilare se si osservino i patti contrattuali pel numero di parole da trasmettere in franchigia.

Vero è che ogni anno questo numero superò quello pattuito: ma il Ministero dell'interno fece sapere che trattavasi di notizie trasmesse per servizio di Stato. (Commenti).

Quanto al servizio telefonico, specialmente intercomunale, è d'avviso che debba essere assunto ed esercitato dal Governo. Ma per impiantare linee telefoniche, occorre cominciare col decretare i relativi stanziamenti di bilancio, non potendo estendersi, l'espediente di costruirle coi fondi destinati alla manutenzione delle linee telegrafiche. È dunque una questione che deve essere studiata e risoluta, e spera di presentare in proposito proposte concrete.

Per la riforma delle tariffe postali, telegrafiche e marittime, dirà poche cose. Le tariffe marittime proposte nel 1893 non sono state ancora concordate o approvate; ma egli ha in mente di risolvere un problema che è grave, e che deve emancipare il commercio italiano dalla necessità di valersi di bandiera straniera. Si propone altresì di riformare i metodi attuali per la competenza nelle contestazioni sui noli, per la classificazione di merci e via via. E se non sarà possibile un accordo con la Navigazione Generale, ricorrerà ad un collegio di arbitri.

Ha fermo proposito di definire anche la questione del servizio cumulativo marittimo e ferroviario. E intanto ha ordinato che tutte le variazioni nelle tariffe marittime attuali abbiano la maggiore pubblicità, e siano, prima, comunicate al Ministero.

Espone le garenzie amministrative adottate per la verifica dei conti della Navigazione Generale, spiegando i motivi che, qualche volta, ritardarono la verifica stessa.

Ha pensato al modo di migliorare tutto il servizio di navigazione; ha provvisto dove ha potuto; ha iniziato, pel resto, altre trattative; e non mancherà d'invocare dalla Camera i necessarî provvedimenti nell'intento di dare ai nostri commerci l'espansione che è bene che abbiano.

La riforma delle tariffe postali e telegrafiche è così complessa, che non crede giunto il momento di risolverla. Però, anche qui qualche cosa si potrà fare; per esempio secondare i voti dei varî Congressi pel servizio delle informazioni giornalistiche. Spera, poi, di semplificare e migliorare l'ordinamento delle Casse di risparmio.

Non si dissimula che la breve vita ministeriale non gli lascia fondata speranza di poter risolvere tutte le questioni. Ma certamente la buona volontà non gli verrà meno, mai; e quando dovrà abbandonare il Governo, porterà con sè la soddisfazione d'aver fatto sparire qualche disuguaglianza, di aver lenito qualche dolore, d'avere amministrato con imparziale giustizia. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'on. ministro).

BORSARELLI, relatore, è lieto che si sia fatta una vivace discussione su questo bilancio, e che la sua relazione sia stata fatta oggetto di attacchi, perchè ciò dimostra che si dà la dovuta importanza alle molte ed importanti questioni che si riferiscono a questo bilancio, che a torto si considera quasi di un rango inferiore agli altri. (Bene!).

Si associa alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Rubini con tanta competenza, a nome della Giunta generale del bilancio.

All'on. Socci, che ha patrocinato la causa delle telegrafiste, osserva come non fosse còmpito della Giunta del bilancio il trattare la delicata questione da lui sollevata, per la quale egli, relatore, si rimette intieramente alle dichiarazioni dell'on. ministro.

All'on. Nofri risponde che la Giunta non ha mancato di sostenere la necessità di adottare il nuovo organico, ed anzi crede

di avere utilmente influito sulle risoluzioni del ministro. Rileva le censure fatte alla sua relazione dall'on. Mazziotti, e spiega a quali spese abbia voluto accennare: specie a quelle per le carrozze ferroviarie.

Rispondendo all'on. ministro che ha trovato inesatte alcune sue affermazioni riguardo al fondo per spese casuali, dice di non essere stato bene compreso dal ministro, e di non aver voluto portare censure alla classe degli impiegati. Egli ha voluto criticare il sistema di accordare gratificazioni ad impiegati che sono già retribuiti in modo sufficiente, mentre il paese si dibatte in grave disagio. E quindi mantiene quanto ha scritto nella relazione.

Considera degne di molta attenzione le proposte fatte dall'on. Pini e le raccomanda al ministro.

Consente nel concetto generale espresso dall'on. Calissano nel suo ordine del giorno: e consente altresì nel concetto di fare entrare nell'Amministrazione un soffio di modernità per garantire meglio i diritti dei cittadini.

Circa la questione dei telefoni osserva come noi siamo alla coda di tutte le nazioni per questo servizio, perchè il Governo non hai mai saputo decidersi per un sistema, ed ha ostacolato l'iniziativa privata, senza avere il coraggio di istituire il servizio di Stato.

Difende l'operato della Giunta generale del bilancio di fronte agli aumenti di somme proposte dal ministro, ed osserva che essa ha creduto di dover derogare alle sue rigide norme, perchè ha tenuto conto della natura speciale di questi servizî, e non è stata insensibile alle voci di dolore che si elevano dal numeroso e benemerito personale delle poste e dei telegrafi.

Non si può dunque lanciare, come ha fatto l'on. Nofri, contro la Giunta l'accusa di non volere l'organico, che è reclamato da ragioni di umanità e di giustizia. (Bene!).

Invita il ministro a presentare sollecitamente l'organico promesso; egli avrà il plauso della Camera e del paese. (Bene!).

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, si scusa di aver dimenticato di rispondere ad alcune speciali raccomandazioni che gli sono state rivolte. Dichiara ai diversi oratori che alcune delle loro proposte saranno subito esaudite, e che le altre saranno studiate con grande attenzione.

All'on. Borsarelli osserva come la sua relazione abbia fatto nascere il dubbio che egli fosse in dissenso col ministro, specialmente riguardo alle spese casuali, sulle quali egli, ministro, aveva dato tutte le possibili dilucidazioni.

Si riserva di esprimere in altra seduta il suo avviso circa i diversi ordini del giorno.

La seduta termina alle 12.5.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle ore 14.15.

BRACCI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

FERRARIS NAPOLEONE dichiara che, presente alla votazione nominale di ieri, votò *sì*.

DE GAGLIA dichiara che nella votazione di ieri rispose *sì*, mentre dal resoconto risulterebbe aver egli votato *no*.

PRESIDENTE. Sarà rettificato l'errore.

SPIRITO, ALIBERTI e DONADIO dichiarano che, se fossero stati presenti, avrebbero votato *no*.

DILIGENTI e CUZZI avrebbero votato pel *sì*.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

VACCHELLI, ministro del tesoro, risponde ad una interrogazione del deputato Manna che desidera sapere «se intenda o meno mantenere la promessa fatta dal suo predecessore di pubblicare cioè l'elenco di quei membri del Parlamento i quali percepiscono assegni di qualsiasi specie sul bilancio dello Stato».

Risponde in pari tempo ad altra analoga interrogazione dell'on. Vischi.

Dichiara che nulla vi ha di segreto in queste erogazioni di fondi, che risultano del resto dai rendiconti consuntivi.

Onde se la Giunta del bilancio credesse di domandare l'elenco cui si riferiscono le interrogazioni, lo comunicherà. Non lo comunica alla Camera per ragioni di convenienza, ma se essa esprimesse l'avviso di avere queste informazioni, sarebbe agli ordini della Camera.

MANNA ricorda che la quistione fu sollevata con una mozione dall'on. Imbriani. L'on. Di Rudinì assicurò che non aveva difficoltà di comunicare l'elenco richiesto, e la mozione Imbriani fu differita, e poi ritirata perchè lo stesso on. Di Rudinì s'impegnò di pubblicare l'elenco.

L'elenco tuttavia non fu pubblicato, e fu risollevata la questione più tardi. Il ministro del tesoro del precedente Ministero promise che lo avrebbe presentato prima del Conto consuntivo; ma neppure allora fu presentato. Ora, quando un impegno di tale natura è stato preso, il Governo, sia presieduto dall'uno o dall'altro uomo politico, ha dovere di mantenerlo.

Il paese, il quale vede che si evita questa pubblicazione più volte promessa, non può fare a meno di ritenere che vi siano persone cui interessa che essa non si faccia; e questa è cosa grave. Invita quindi il ministro a pubblicare immediatamente l'elenco che l'oratore sa esser già compilato. (Benissimo!).

VISCHI non sa comprendere la ragione della risposta dell'on. ministro del tesoro. Essa fa nascere la persuasione che qualche cosa di non corretto esista. Ad ogni modo si dice che vi siano uomini politici, appartenenti alla Camera ed al Senato, i quali percepiscono lauti assegni sul bilancio dello Stato.

Ora non si può lasciare più oltre l'opinione pubblica in un dubbio così grave. Sa che l'elenco richiesto è nelle mani del ministro del tesoro; lo esorta quindi a presentarlo subito alla Camera o al suo Presidente.

Se questo non sarà fatto, presenterà una interpellanza, perchè la Camera faccia invito formale al Ministero.

VACCHELLI, ministro del tesoro, ha dichiarato di essere disposto a presentare l'elenco richiesto alla Giunta del bilancio; ciò che equivale al presentarlo alla Camera, perchè la Giunta può allegarlo alla sua relazione. Del resto è a disposizione della Camera.

PELLOUX, presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione dei deputati Morgari, Bissolati, Agnini, Bertesi e Andrea Costa «circa l'operato del prefetto di Torino che annullava un voto di plauso emesso dal Consiglio comunale di Châtillon all'indirizzo del dottore Réan, rilevatore d'inconvenienti che si verificano nell'ospedale Mauriziano d'Aosta.»

Ricorda che questa interrogazione è la ripetizione di altra già fatta dagli stessi onorevoli deputati.

Dà lettura tuttavia delle disposizioni della legge comunale e provinciale, le quali non danno il diritto ai *Consigli comunali* di occuparsi di quistioni ad essi non spettanti; poichè l'Amministrazione degli ospedali Mauriziani non dipende che dal Consiglio dell'Ordine, sotto l'autorità suprema di S. M. il Re.

Il Consiglio comunale di Châtillon non aveva quindi nessun diritto di ingerirsi di cose riflettenti altre Amministrazioni; e perciò il prefetto di Torino non ha operato illegalmente.

MORGARI fa la storia dell'ospedale Mauriziano di Aosta, notando che la maggior parte dei fondi derivano da donazioni delle popolazioni Alpine. Ora il dottor Réan, che non è un socialista, in alcuni suoi opuscoli dimostrò che le rendite dell'ospedale avrebbero permesso l'aumento indispensabile del personale sanitario, se la maggior parte di esse non fossero impiegate nel dare pensioni a chi non ne ha bisogno ed un lauto stipendio al Segretario dell'Ordine.

Si iniziò un'agitazione fra le popolazioni della Valle d'Aosta,

ed il Comune di Châtillon venne ad una deliberazione punto sconveniente, come pare invece la deliberazione del Prefetto.

PELLOUX, presidente del Consiglio, nota che la agitazione delle popolazioni della Valle d'Aosta non era giustificata perchè le donazioni provenienti dalla vallata, non sono quelle indicate dall'on. Morgari.

Dimostra poi come il voto annullato eccedesse assolutamente le attribuzioni dei Consigli comunali.

Presentazione di disegni di legge.

VACCHELLI, ministro del tesoro, presenta due disegni di legge, uno pel ritiro dei buoni di Cassa, e l'emissione della moneta divisionale d'argento; e l'altro per la pubblicazione degli atti della Repubblica Veneta.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

LUZZATTO ATTILIO nota che, dopo cinquanta anni dalla promulgazione dello Statuto, siamo ancora incerti sul modo di conciliare la tranquillità pubblica con le libertà garantite dallo Statuto ed attribuisce tale incertezza alla qualità degli elementi che contrastano lo svolgimento delle istituzioni, alla gravità dei problemi de' quali essi chiedono la soluzione ed alla natura de' mezzi di lotta adottati da questi elementi.

Non intende di censurare i metodi di repressione impiegati dal Governo, parendogli impossibile commisurare tale repressione agli atti di ribellione; ma crede che sia debito del Governo di prevenire certe agitazioni togliendo ogni ragione di fermento.

Nè l'inerzia nè la violenza occorrono, ma uno studio vigile ed assiduo dei rimedî atti ad assicurare l'ordine.

Conviene che il Governo si faccia iniziatore di quei provvedimenti di cui i partiti avversi si valgono per la loro propaganda, e si opponga all'organizzazione di forze dissidenti; giovandosi delle leggi dello Stato, sufficienti ad una giusta difesa.

Quando il Governo si mostri ben compreso della sua missione, potrà valersi anche dell'amnistia; giacchè si sono forse confuse le responsabilità morali con le giuridiche.

Perciò occorre un Governo il quale non solo rappresenti l'unione delle forze liberali, ma sia costituito in guisa da poter esercitare un'azione energica e continua.

Ed egli ritiene che a sì arduo ufficio non possano essere chiamati che i superstiti dell'antico partito progressista; purchè essi comprendano la necessità di non frazionare i varii gruppi di quel partito, ma di cementarli insieme. (Bene! Bravo!).

SONNINO SIDNEY (Segni d'attenzione) non intende provocare alcun voto; se altri lo provocasse, voterebbe a favore del Gabinetto, vista la presente situazione politica e parlamentare. Crede però utile che ciascuno manifesti, prima che il Governo vi s'impegni irremissibilmente, il proprio avviso sul programma ministeriale.

In questo programma riscontra un eccesso di prudenti reticenze circa la legislazione interna e quanto alla finanza, rilasciatezza nel frenare l'aumento delle spese e precipitazione nello sconvolgere gran parte del sistema tributario.

Le spese effettive crescono di 26 milioni nel corrente esercizio e di altri nove crescono nei bilanci di quello venturo. Di fronte a questi nuovi oneri, si propone di togliere 20 e più milioni all'entrata dello Stato (oltre ridurre le risorse dei Comuni di altri 18 milioni), e si vorrebbe compensare il bilancio dello Stato con nuove tasse soltanto per 15 milioni. Tutto ciò alla vigilia dell'applicazione della perequazione fondiaria, mentre andrà crescendo la perdita delle Dogane per gli zuccheri, e mentre il dazio sul grano è causa di inquietanti incertezze.

Non sorprende perciò che, con questo programma finanziario, il ministro del tesoro chieda la facoltà di emettere, entro il 1899, 300 milioni di nuovo consolidato.

Ora, se può ammettersi che in qualche imposta s'introduca una graduale riduzione delle aliquote, che si tolgano asprezze e vessazioni nei metodi fiscali, non può approvarsi una finanza che rende probabile una grave, irreparabile ricaduta nel disavanzo.

L'approvazione delle proposte ministeriali aggraverebbe il malcontento in tutta Italia, acuendo il pericolo per la pace pubblica, specialmente nel Mezzogiorno ed in Sicilia.

Quanto alla politica interna, il presidente del Consiglio non ha spiegato quali siano i provvedimenti legislativi, che pur dichiarò necessarî per la normale tutela dell'ordine e della pace sociale, ed alluse soltanto alla poco benevola accoglienza fatta dalla Camera ad un suo progettino di modificazioni della legge elettorale.

L'efficacia di simili provvidenze è molto dubbia, e d'altra parte queste nulla hanno a che vedere con le leggi d'ordine conservativo. La Camera non si è finora rifiutata di approvare alcuna proposta che mirasse a difendere l'ordine e la pace pubblica, e quindi sotto tale riguardo non presentano urgenza le questioni elettorali, che vertono unicamente sulla costituzione della Camera dei deputati.

Sarebbe utile per tutti sapere se il presidente del Consiglio oggi ancora ritenga, o no, che bastino le leggi attuali in materia di stampa, di associazioni, di scioperi nei grandi servizî pubblici. Se le crede sufficienti, lo dica; chè allora potrebbesi ragionevolmente invocare da tutti una pronta cessazione dell'attuale stato di compressione ed un sincero ritorno alle garenzie della legge ordinaria.

La schiettezza del Ministero nello spiegare i suoi intendimenti potrà forse ravvivare qualche opposizione latente, ma gli darà la sicurezza della base su cui dovrà pure appoggiarsi (Commenti). Col voler troppo conciliarsi tutti si finisce col non conservare la sicura fiducia di alcuno. Il temporeggiare rende più arduo il problema.

Non invoca crisi ministeriali, nè totali, nè parziali, perchè fa questione di cose e di cose non piccole.

Chiede al Ministero di manifestare più chiari i suoi intendimenti in fatto di politica interna colla speranza che non vi sia disaccordo nei punti fondamentali. In fatto di finanza vorrebbe maggiore rigidità nell'ammettere nuove spese, minore frettolosità nello scompigliare, sia pure con intenti lodevoli, il bilancio dello Stato e degli enti locali.

Ha tutta la buona intenzione di continuare il suo appoggio al presidente del Consiglio; anzi dichiara che, nella presente incertezza della situazione politica, finirebbe col votare oggi per lui anche se non rispondesse nettamente alle sue domande; ciò che però insinuerebbe in molti un increscioso dubbio, non sui buoni propositi suoi, ma sulla sua energia per tradurli in atto. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

DEL BALZO CARLO censura i metodi ordinariamente seguiti dalle autorità politiche contro le libertà dei cittadini e per influire sulle operazioni elettorali, e invita il ministro a persuadersi della necessità di abolire o modificare sostanzialmente l'istituto del domicilio coatto, il quale, sia per sè stesso, sia pel modo come è applicato, ha notevolmente peggiorato, invece di migliorarle, le condizioni della pubblica sicurezza.

Riconosce le buone intenzioni personali dell'on. ministro; ma dubita che contro di esso prevalgano influenze che le paralizzano. Domanda, per esempio, se il ministro crede che tutti i prefetti siano degni di occupare così alti uffici; e se non creda necessario di riformare l'ufficio centrale di sanità che è una miscela di ignoranza a di illegalità. (Rumori e interruzioni).

A dimostrazione di questo asserto, accenna a molte violazioni di legge, a negligenze e ad errori che addebita all'ufficio medesimo, e crede che a tutti, o a moltissimi di questi inconvenienti, si potrebbe ovviare creando un ministero della pubblica salute (Commenti) come, presso a poco, si è fatto in Inghilterra e in altri paesi.

Espone la necessità di avere un migliore servizio di ingegneria sanitaria, creando anche apposite cattedre nell'insegnamento universitario; e anche di vigilare alla rigorosa osservanza del regolamento relativo alle malattie celtiche, rompendo, ove esistano

non confessabili reti di interessi che contrastano col regolamento medesimo. Soggiunge che, per l'inosservanza di quel regolamento, le malattie celtiche si sono maggiormente diffuse, specialmente nell'esercito. (Interruzioni).

Conclude raccomandando al ministro di portare tutta la sua attenzione sulla pubblica igiene, parendogli insufficienti le proposte che il Governo ha, in proposito, sottoposte all'esame dell'altro ramo del Parlamento. (Bene! — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

RIZZETTI presenta la relazione sullo stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio 1898-99.

A nome poi dell'on. Giovanelli presenta la relazione sul disegno di legge per transazione col Consorzio degli Istituti di emissione circa biglietti risultati duplicati.

Presenta, pure a nome dell'on. Giovanelli, la relazione sul disegno di legge per indennità agli operai addetti alle fabbriche dei tabacchi e dei sali nei casi di infortunio.

SAPORITO presenta la relazione sul disegno di legge per « proroga dei provvedimenti dell'articolo 3 della legge 15 agosto 1877, n. 383, a favore degli istituti ferroviari di previdenza ».

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

PRINETTI dichiara che, se fosse chiamato a giudicare l'opera del presente Governo di fronte ai deplorati disordini dello scorso maggio, non potrebbe non dare il suo voto favorevole al Ministero; perchè soprattutto interessa mantenere l'ordine pubblico e la pubblica pace.

È ben lungi però dal pensiero suo, come degli altri uomini di parte conservatrice, di volere che l'azione del Governo si esplichi in modo autoritario e con violazione delle nostre leggi. Vuole anzi il rispetto delle leggi, appunto perchè vuole il rispetto delle istituzioni. (Bene!)

Durante il regime eccezionale furono disciolte in provincia di Milano ben cinquecento associazioni, che ora vorrebbero ricostituirsi. Se il ministro crede che la ricostituzione di queste associazioni possa esser pericolosa, sarebbe questo il caso di venire innanzi alla Camera con un disegno di legge sulle associazioni.

È questa delle associazioni una materia che può essere disciplinata senza pregiudizio dei principî bene intesi di libertà.

Appunto perchè sinceramente liberale, l'oratore vuole la libertà di stampa; ma libertà di stampa vuol dire propaganda di idee, non propaganda d'odio e di rancore.

Ora è innegabile che in Milano sono risorti, sotto altra forma, certi giornali che riprendono l'antica opera nefasta, disseminando odii, e gettando i semi di nuove sommosse. Su questa specie di stampa richiama tutta l'attenzione del ministro.

Per parte sua è convinto che la legge sulla stampa siasi più che mai manifestata insufficiente.

Ricordando le dichiarazioni fatte altra volta dal presidente del Consiglio, dichiara esser suo fermo e antico convincimento che base essenziale d'una politica conservatrice debba essere una finanza inspirata ad un vero principio d'uguaglianza e giustizia sociale.

Così, se per ottenere l'abolizione del dazio sulle farine si dovrà turbare con nuovi balzelli l'assetto della nostra vita economica, o si dovrà nuovamente precipitare nel disavanzo, non potrebbe dare il suo voto favorevole a tale abolizione.

Certamente è un'utopia voler compensare l'abolizione del dazio sulle farine colla tassa sui bigliardi e sui pianoforti. (Benissimo! a destra).

Così pure non può non impensierirsi del nuovo periodo di maggiori spese, per organici o per altro, che si va inaugurando con evidente pericolo pel nostro bilancio. L'oratore teme che si vada a cadere per la terza volta nel disavanzo.

È vero che si parla di colmare questo eventuale disavanzo coll'applicazione dell'imposta progressiva.

Ma anzitutto è difficile che in tal modo si ottenga un sufficiente aumento di entrate.

In secondo luogo, pure ammettendo questo principio della progressività, non vorrebbe che una proposta di questo genere paresse una concessione ad un sistema di idee politiche e sociali, che l'oratore assolutamente non condivide.

Così pure non può approvare, se non in momenti eccezionali, la vendita del grano per conto dello Stato; tanto meno potrebbe approvare un sistema di vigilanza vessatoria, a cui si volessero sottoporre i produttori, detentori e commercianti di grani, essendo convinto che la libera concorrenza è freno a sè stessa. (Commenti — Rumori all'estrema sinistra — Bene! a destra).

Ha esposto sinceramente questi suoi dubbi; si augura che le risposte del ministro valgano a dissiparli.

In ogni modo non negherà al Ministero il suo voto, come affermazione della suprema necessità di mantenere e difendere l'ordine pubblico. (Approvazioni — Congratulazioni).

MIRABELLI, ricercando la causa dei tumulti di maggio, la ravvisa nel malessere economico del nostro Paese, e nel malcontento, che ne consegue, senza del quale la pretesa propaganda sovversiva non sarebbe neppure possibile.

È indubitabile che da parecchi anni a questa parte le condizioni di tutte le classi sociali del nostro paese sono sensibilmente peggiorate.

Non dunque nella propoganda politica, ma nel nostro assurdo ed illiberale sistema economico e finanziario risiede la cagione vera dei tumulti.

Il grande principio della giustizia storica spiega quelle violente e sanguinose rivolte della fame, che l'oratore si augura non abbiano a ripetersi mai più, e debbano rimanere come una dolorosa parentesi nella storia della patria.

Ma una finanza giusta, una finanza democratica e liberale non può farsi se non si modificano le eccessive tendenze militaristiche della nostra politica, tendenze che sono in patente contrasto colle vere aspirazioni del nostro paese.

Nota con vivo rammarico come l'opera del Governo, dopo i fatti di maggio, abbia praticamente distrutto tutte le libertà statutarie.

Più specialmente lamenta le infinite violazioni della libertà della stampa.

A questo proposito, non può che biasimare coloro, che si sono fatti propugnatori in quest'Aula di una legge anche più restrittiva del non molto liberale editto albertino.

Così pure protesta fin d'ora contro qualunque proposta voglia farsi di restrizioni al diritto di riunione e di associazione.

L'oratore dimostra poi con molti argomenti, che le riunioni pubbliche si possono bensì disciogliere in determinati e tassativi casi, ma non si possono preventivamente proibire.

In un solo caso si può impedire che una riunione pubblica abbia luogo, e cioè quando i promotori della riunione abbiano omesso di darne, in tempo utile, preventivo avviso, all'autorità di pubblica sicurezza.

Quanto alle associazioni, afferma che il potere politico non ha diritto di sopprimerle; solo, se violano la legge, ha diritto di reprimerne gli abusi e di deferirle poi al potere giudiziario.

Così affermava il Ricasoli, così insegnava, nel discorso di Iseo ed in questa Camera, Giuseppe Zanardelli

Ricorda ancora le magistrali parole del Mancini che proclamava il diritto d'associazione una istituzione costituzionale.

Nota con dolore che l'abuso dei poteri pubblici, le corruttele, le violenze, le transazioni e principalmente il depauperamento della intera nazione hanno fatto sì che l'anima del popolo nostro non si riscalda più a questi problemi di libertà per cui i nostri padri hanno combattuto e sofferto. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

Anche sotto questo punto di vista la questione di libertà si riannoda alla questione economica; il disagio economico si risolve in un disagio morale; e questo e quello si riverberano sulle nostre istituzioni parlamentari.

Così avviene che, in un paese di istituzioni plebiscitarie, il Governo non teme di porsi contro alle grandi correnti popolari che reclamano l'amnistia per condanne pronunziate da tribunali contrari allo Statuto. (Bene! all'estrema sinistra).

Rivendica al Parlamento il diritto di farsi eco di questa grande voce popolare; e nega che in tal modo si invada una prerogativa della Corona (Bene! all'estrema sinistra); poichè l'amnistia è essenzialmente una funzione legislativa, che il potere esecutivo esercita in via di semplice delegazione.

Ricorda come sempre, in tutti i paesi, dopo le agitazioni e i disordini interni, e dopo la necessaria ma dolorosa repressione, discese sui colpiti una parola di perdono e di oblio.

Conclude ricordando che non la libertà, ma il dispotismo può cagionare la caduta delle istituzioni.

Convien dunque mutar via radicalmente, se non vuolsi la bancarotta del paese. E spetta alla democrazia, forte delle sue idealità, di insorgere e vincere contro il nuovo dispotismo, che si ammanta di una bugiarda bandiera di libertà.

E la democrazia vincerà; ad essa l'Italia dovrà la sua rigenerazione politica, morale e sociale. (Vivissime approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni).

GUERCI tratterà lo stesso argomento trattato dal precedente oratore, se non con uguale dottrina, con uguale profonda convinzione.

Riconosce nell'on. Pelloux un uomo di cuore, di coscienza, e, cosa rara per un ministro dell'interno, un uomo sincero. (Si ride).

E si è convinto che il presidente del Consiglio è uomo sincero udendo i molti errori, nei quali cade quando egli vuol trattare questioni costituzionali. (Viva ilarità).

Egli condivide anzi in parecchie questioni le idee del presidente del Consiglio, tanto che qualcuno potrebbe considerarlo come un bolide caduto nei banchi della estrema sinistra. (Ilarità).

Inneggia allo spirito di solidarietà, di modernità, che inspira quegli scapestrati dell'ordine (Si ride) che siedono all'estrema sinistra; a niuno secondi nell'amare la patria, e nel volerla prospera e grande.

L'on. presidente del Consiglio ha dichiarato che, il giorno in cui fosse sicuro dell'ordine, proporrebbe alla Corona l'amnistia. Avrebbe potuto dire: ci fu una rivoluzione; guai ai vinti! Ma questo non disse, perchè l'on. Pelloux, da leale soldato, non sa mentire.

È assurdo parlare di rivoluzione perchè rivoluzione non ci fu: i fatti del maggio, e specialmente quelli di Milano, furono enormemente esagerati. (Rumori a destra).

Non è un popolo di ribelli, un popolo che, come l'italiano, ha coperto di fiori i soldati che partivano per un'impresa condannata dalla sua coscienza, e piegò il capo rassegnato dopo la sciagura di Adua.

Ricorda come l'on. presidente del Consiglio dichiarando che egli, nelle Puglie, non ebbe bisogno di dichiarare lo stato d'assedio, ha implicitamente condannato ciò che fu fatto nella provincia di Milano.

Intanto il popolo reclama l'amnistia; la reclama colle petizioni, coi comizi, col voto.

All'on. Pelloux, che è padre, ricorda che altri padri reclamano e ricordano con lagrime i loro figliuoli. Guai al Paese se quelle lagrime, muta ma eloquente invocazione, rimanessero inascoltate! (Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra — Commenti).

VACCHELLI, ministro del tesoro, in seguito ad alcune osservazioni dell'on. Sonnino, dichiara che nessuna emissione di titoli intende fare, nè portare alcun aumento al debito nazionale, solo intende trasformare una parte, cioè un terzo circa dell'ammontare del debito del tesoro.

Le sue intenzioni sono state evidentemente male interpretate dall'on. Sonnino.

Si riserva di dimostrare che nessuna delle maggiori spese, che il Governo sia per proporre, può attentare alla solidità del bilancio. Bensì egli intende registrare tutte le spese colla più scrupolosa verità; ed è convinto in questo modo di rendere il più grande servizio alla solidità del bilancio. (Bene!).

SONNINO SIDNEY, riservandosi di discutere più largamente la questione a suo tempo, persiste in ritenere che l'articolo terzo del disegno di legge proposto dal ministro del tesoro offre campo, così come ora è formulato, ad un sensibilissimo aumento del debito del tesoro.

Votazione a scrutinio segreto del bilancio degli esteri.

FULCI NICOLO', segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Alessio — Aliberti — Ambrosoli — Anzani — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — Baragiola — Baracco — Barzilai — Berio — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biancheri — Bocchialini — Bombrini — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonin — Bosdari — Bovio — Bracci — Branca.

Caffarelli — Cagnola — Calissano — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calpini — Calvanese — Calvi — Camagna — Campi — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Carcano — Carmine — Casale — Casciani — Castelbarco-Albano — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Celotti — Cesereto — Ceriana Mayneri — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Ciaceri — Cianciolo — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colarusso — Coletti — Colonna Prospero — Colosimo — Compans — Contarini — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cremonesi — Crispi — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — D'Ayala-Valva — De Donno — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — De Martino — De Michele — De Nobili — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Cammarata — Diligenti — Di Lorenzo — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donadio — Donati.

Facta — Falletti — Fasce — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Fortis — Fortunato — Fracassi — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Frola — Fulci Nicolò — Fusinato.

Galimberti — Galletti — Gallo — Garavetti — Gavazzi — Ghigi — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Grassi Pasini — Greppi.

Imperiale.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Lazzaro — Leone — Lojodice — Lo Re — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Manna — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Massimini — Matteucci — Maurigi — Mauro — Maury — Mazzella — Mazziotti — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Miniscalchi — Mirabelli — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nofri.

Orlando — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Palumbo — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pascolato — Pasolini-Zanelli — Pastore — Penna — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piovene — Pipitone — Pivano — Podestà — Poli — Pompili — Pozzi Domenico — Prinetti.

Raccuini — Radice — Rampoldi — Randaccio — Reale — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rocca Fermo — Rogna — Romano — Rossi Teofilo — Rossi-Milano — Rota — Rovasenda — Ruffoni.

Salandra — Salvo — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti —

Sciacca della Scala — Scotti — Serralunga — Sili — Socci — Sola — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spirito — Squitti — Stelluti-Scala.
Talamo — Taroni — Tecchio — Tizzoni — Torlonia Guido — Tornielli — Torraca — Turbiglio — Turrisi.
Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Veronese — Vianello — Vienna — Vischi — Vollaro-De Lieto.
Weil-Weiss.
Zabeo — Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Basetti — Bastogi.
Chiesa — Civelli — Costa Alessandro.
De Amicis Mansueto — De Gaglia — — Della Rocca — De Nicolò — De Riseis Luigi — Di Frasso-Dentice.
Facheris — Florena — Fulci Ludovico.
Lanzavecchia — Leonetti — Lucca.
Mascia — Mirto-Seggio.
Pullè.
Radaelli — Rocco Marco.
Sella — Simeoni.
Tiepolo.

Sono ammalati:

Bonavoglia.
Capozzi — Carpaneda — Coffari — Compagna.
Danieli — De Caro — De Luca.
Lugli.
Marescalchi-Gravina — Molmenti.
Ravagli.
Sani — Suardo Alessio.

Sono in missione:

Bettolo.
Martini.

Assenti per ufficio pubblico:

Roselli.
Toaldi — Tozzi.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Favorevoli 189
Contrari 72

(La Camera approva).

Presentazione di una mozione.

PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione:

« La Camera invita l'on. ministro del tesoro d'inviare alla Giunta del bilancio, per alligarsi al consuntivo già presentato, l'elenco di quei membri del Parlamento i quali percepiscono assegni di qualsiasi specie sul bilancio dello Stato.

« Vischi, Manna, Aguglia, Mazzella, Turrisi, Carlo Di Rudinì, Luporini, Cao-Pinna, Pala, Casciani, Celli, Taroni, Rampoldi, Niccolini, Garavetti ».

PELLOUX, presidente del Consiglio, propone che sia svolta dopo i bilanci.

Interrogazioni ed interpellanze.

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura e commercio sulla mancata proclamazione degli eletti nelle elezioni commerciali della provincia di Livorno, avvenute il 4 corrente.

« Del Buono ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per sapere se, ad evitare scioperi e disordini a Catania, intenda, e quando, incominciare i lavori di riparazione e di sistemazione del piazzale di quel porto, allo scopo di togliere gl'inciampi che minacciano e compromettono il commercio degli agrumi.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni ed il ministro delle poste e telegrafi per conoscere le ragioni che motivarono il sequestro temporaneo del telegramma n. 490 del giorno 16 corrente proveniente da Milano e diretto al giornale *Avanti* di Roma, nel quale si dava notizia che il signor. Luigi Massuero, direttore della *Provincia di Como*, attesta la verità delle cose dette dal sottoscritto sul rifiuto dato da un colonnello del Regio esercito della decorazione decretata per i fatti di maggio a Milano.

« Bissolati ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sui trattamenti inflitti ai domiciliati coatti, e particolarmente a quelli dell'isola di Lipari.

« Costa Andrea, Bissolati, Morgari, Nofri ».

PELLOUX, presidente del Consiglio, di fronte alla nuova interrogazione dell'on. Bissolati, dichiara che presenterà domani alla Camera, perchè sia resa ostensibile ai deputati in Segreteria, la relazione colla quale è stato proposto a S. M. il Re il collocamento in disponibilità del colonnello di cui è cenno nella interrogazione.

BISSOLATI premette che il telegramma relativo alla dichiarazione del direttore della *Provincia di Como*, gli è giunto con notevole ritardo.

Deplora che il telegramma sia stato intercettato.

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara che iersera, appena tornato al Ministero, dopo la seduta della Camera, trovò quel telegramma con due altri relativi alla stessa questione, e ordinò che avessero immediatamente corso.

La seduta termina alle 18,55.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per domani alle ore 9 è convocata la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Modificazione alle leggi per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile ». (45)

Alle ore 17 è convocata in seduta privata la Giunta delle elezioni.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 18 dicembre 1898

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle 10.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo, concordato tra il ministro e la Commissione del bilancio, da inserirsi nel disegno di legge:

« Il Governo del Re, a datare dal 1° gennaio 1899 ed entro i limiti degli stanziamenti postali del bilancio 1898-99, è autorizzato a provvedere coll'attuazione di nuovi organici al riordinamento del personale postale e telegrafico e dell'Amministrazione centrale ».

Tale organico, con nota di variazione, sarà allegato al bilancio 1899-900.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, spera che l'articolo concordato toglierà ogni dubbio sull'attuazione degli organici, conciliando tutte le difficoltà; e confida quindi che verranno ritirati gli ordini del giorno che si riferiscono agli organici prendendo atto delle dichiarazioni ieri fatte.

FROLA, presidente della Sotto-Commissione, dà ragione dell'articolo concordato.

BORSARELLI, relatore, associasi all'on. ministro, invitando gli onorevoli deputati che hanno presentato ordini del giorno a ritirarli.

COSTA ANDREA, CALISSANO, MARESCALCHI A., PASCOLATO, ritirano i loro ordini del giorno.

MORPURGO raccomanda che gli stipendî degli impiegati di ruolo di grado inferiore siano tali da provvedere alle più indispensabili esigenze della vita.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, osserva che per il personale inferiore fuori ruolo è difficile stabilire un minimo che serva alle necessità della vita; per il personale di ruolo si rimette alle dichiarazioni già fatte.

(Il capitolo n. 1 è approvato).

NOFRI, parlando sul capitolo n. 2, richiama l'attenzione dell'on. ministro sulle esigue paghe degli allievi meccanici; non avendo essi aperta una carriera.

SANTINI, associandosi alle raccomandazioni dell'on. Nofri, ricorda che fin da ieri ebbe a richiamare l'attenzione del ministro sulle misere condizioni degli allievi meccanici e sui giornalieri meccanici.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, osserva che la carriera degli allievi meccanici viene ritardata perchè i posti di giornalieri e di meccanici sono pochissimi. Nota però che questi allievi entrano in carriera a 14 anni. In ogni modo accoglie le raccomandazioni degli onorevoli Nofri e Santini.

MAZZIOTTI rilevando una dichiarazione fatta ieri dell'on. ministro relativa ai conti sospesi e al pagamento di essi coi fondi delle Casse di risparmio, deve rettificarla nel senso che i pagamenti stessi si facevano coi proventi della riscossione dei servizi postali. Per riparare a queste condizioni di cose fu preparato uno speciale disegno di legge che poi non fu dal ministro del tesoro presentato; ed egli come sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi non poteva preoccuparsi del fatto che senza quei prelevamenti gli impiegati non potevano esser pagati.

Dimostra poi come soltanto dalle impellenti necessità del servizio egli sia stato obbligato a nominare straordinarii per uffici ai quali non si sarebbe potuto provvedere altrimenti; senza aggiungere che, nominando ufficiali d'ordine, si sarebbero notevolmente aggravate le condizioni del bilancio.

Osserva inoltre che ha ammesso ai concorsi gli straordinarii per ottemperare ad un ordine del giorno esplicito della Camera.

Dà infine spiegazioni sulle linee telefoniche istituite sotto l'Amministrazione cui ha appartenuto.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, non ha inteso ieri fare recriminazioni, ma chiarire i fatti allontanando da sè la responsabilità di atti non suoi e che egli non può approvare, non solo perchè non li ritiene autorizzati da voti della Camera, ma perchè furono compiuti in modo contrario così alla legge come all'interesse ed al decoro dell'Amministrazione.

(Approvasi il capitolo n. 2).

FULCI NICOLO' parlando sul capitolo n. 3° « lavori straordinarii del personale addetto al servizio del personale », invoca dal ministro dichiarazioni che valgano a tranquillare i depositanti alle Casse postali, correndo voci poco buone in proposito.

NASI, ministro delle poste e telegrafi, ignora a quali voci alluda l'on. preopinante; giacchè il servizio delle Casse postali procede in modo lodevolissimo e il Ministero esercita sopra di esso la più rigorosa sorveglianza.

Se poi l'on. Fulci allude alla destinazione degli utili delle Casse ed altre istituzioni, gli fa notare che quella destinazione fu stabilita da una legge ed eseguita in base ad essa.

(Il capitolo n. 3 è approvato).

MAJORANA GIUSEPPE parla della collettoria postale di Gravina di Catania, dimostrando la necessità di elevarla alla prima classe, stante l'importanza dei suoi servizi, e di quel Comune; e anche per l'insufficienza degli assegni a quel personale.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, assumerà informazioni e provvederà.

MAJORANA GIUSEPPE ringrazia.

(Approvasi il capitolo n. 4).

DE FELICE-GIUFFRIDA invoca il mantenimento di una promessa fatta da un predecessore dell'on. Nasi in favore dei fattorini telegrafici, lamentando che si aumenti il loro numero, diminuendo per conseguenza le loro retribuzioni. E domanda, poi, se non si possa pensare a collocare in pianta stabile anche questo personale, che pure presta lodevole servizio.

Riconosce anche in questo la buona intenzione del ministro il quale si è mostrato disposto a collocare i fattorini telegrafici nel basso personale delle poste. Ma la retribuzione di questo impiego è inferiore a quella che i fattorini percepiscono. Prega perciò il ministro di dire quali siano i propositi suoi.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde d'essere stato sempre contrario alla nomina di nuovi fattorini appunto per la ragione che, essendo retribuiti in ragione dei telegrammi che consegnano, ogni nuova nomina torna a danno del personale in servizio. Non può promettere il loro collocamento in pianta stabile; ma promette che seguiterà a fare quanto gli è possibile per facilitare la loro ammissione nel basso personale delle poste, o nei posti di inserviente negli uffici telegrafici.

(Si approvano i capitoli n. 4, n. 5 e n. 6).

MATTEUCCI raccomanda al ministro la meschinissima condizione in cui si trovano gli agenti rurali delle poste, costretti a un servizio penoso, mentre hanno retribuzioni del tutto insufficienti.

SANTINI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro provvederà nel miglior modo possibile al miglioramento degli agenti rurali ».

Dichiara poi di associarsi alle considerazioni dell'on. Matteucci.

ROMANIN-JACUR richiama l'attenzione del ministro sul fatto della diminuzione dei proventi, già magri, dei titolari di uffici telegrafici in piccoli paesi, per via di apertura di nuovi uffici vicini. Comprende che ciò giova all'interesse dei cittadini e della civiltà: ma crede giusto studiare il modo che non ne abbiano nocumento i funzionarî già in servizio.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, accetta l'ordine del giorno dell'on. Santini e le raccomandazioni dell'on. Matteucci, poichè rispondono perfettamente ai propositi che ieri espresse.

Pur troppo molto non si può fare a loro vantaggio, dato il gran numero di questi agenti rurali: ma dichiara di aver iniziato gli studî necessari per migliorare in quanto si possa la loro condizione.

Si riserva di prendere in esame la questione sollevata dall'on. Romanin-Jacur, per quanto gli sembri difficile eliminare gli inconvenienti ai quali ha accennato.

Ed intanto persisterà a non aprire nuovi ufficî che rappresentino non bisogni veri di un Comune, ma l'interesse di privati.

BORSARELLI, relatore, si unisce, come deputato, alle raccomandazioni in favore degli agenti rurali. Ma la Giunta rimane estranea all'ordine del giorno dell'on. Santini.

MATTEUCCI si unisce alla proposta dell'on. Santini.

(La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Santini e i capitoli fino al n. 17).

GREPPI, al capitolo n. 18, anche a nome dell'on. Gabba, richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di trovare un edificio più conveniente per l'ufficio postale di Milano, soddisfacendo al vivo desiderio da lungo tempo manifestato dal ceto commerciale e dalla cittadinanza milanese.

MANCINI raccomanda al ministro che voglia provvedere per uffici postali che sono tenuti in modo veramente indecoroso; e che vengano forniti di casseforti per la custodia dei valori.

MUSSI anche a nome dell'on. De Cristoforis si unisce alle raccomandazioni fatte dall'on. Greppi per l'ufficio postale di Milano.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi. La questione dell'ufficio di Milano si agita da molto tempo, ed il ministro se n'è occupato fin dal primo momento e con una certa riservatezza; anzi si è recato a Milano ed ha visitato e studiato le varie località senza farsi conoscere, onde esser più libero nei suoi apprezzamenti.

Ora si tratta di mettere d'accordo varie amministrazioni per via di un compromesso, al quale accede volontieri anche il Municipio di Milano.

Confida quindi che presto la questione sarà risoluta, con soddisfazione di tutti gli interessati.

(Si approvano i capitoli dal n. 18 al n. 23).

VOLLARO DE-LIETO, al capitolo n. 24, richiama l'attenzione del ministro sulla misera condizione dei portalettere rurali, perchè a loro favore si provveda almeno nel bilancio prossimo. Accenna all'importanza speciale che ha il servizio postale rurale in alcune regioni che, come quella dal Gargano, sono sfornite di ferrovie, e raccomanda al ministro di migliorare e rendere più celere in quei paesi le comunicazioni postali, specialmente provvedendo perchè non ne rimangano tagliati fuori due Comuni importanti come Carpino e Peschice.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, terrà conto della raccomandazione dell'on. Vollaro de Lieto.

All'on. Mancini promette che farà del suo meglio perchè siano migliorate le condizioni igieniche degli uffici postali.

Per la questione della vendita del chinino negli uffici postali rurali, alla quale pure ha accennato l'on. Mancini, osserva esser più interessati i Ministeri delle finanze e dell'interno.

(Si approvano i capitoli n. 24, n. 25 e n. 26).

CAO-PINNA, al capitolo n. 27, raccomanda al ministro di voler provvedere a rendere più facili e celeri le comunicazioni postali colla Sardegna. Vorrebbe inoltre che fosse meglio ordinato il servizio cumulativo, e che ne fosse resa più mite la tariffa.

Richiama inoltre l'attenzione del ministro sulla convenienza di ripristinare le comunicazioni fra Cagliari e i paesi della costa occidentale dell'isola che sono state di recente interrotte dagli uragani.

DE FELICE-GIUFFRIDA ricorda gli studii fatti per il passaggio della valigia delle Indie per Siracusa, ed osserva come il calcolo delle distanze sia stato fatto tenendo conto dell'approdo a Malta.

Accenna ai molti vantaggi che presenterebbe Siracusa in confronto a Brindisi, ed invita il ministro a studiare la questione che è per l'Italia di vitale importanza.

REALE si unisce alle raccomandazioni fatte dall'on. De Felice, ma fa rilevare come la scelta non dipenda da noi, ed occorra persuadere l'Inghilterra della convenienza di preferire Siracusa.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, terrà conto delle raccomandazioni fatte dall'on. Cao-Pinna.

Gli duole che il servizio cumulativo non dia, come afferma l'on. Cao-Pinna, i risultati che se ne aspettano, e studierà la questione.

Fa poi osservare all'on. De Felice che il contratto per la valigia delle Indie è stato rinnovato fino al 1902. Quanto all'approdo a Siracusa, deve dire che si trovano grandi difficoltà, specialmente per le comunicazioni non sempre regolari e sicure a cagione dei venti nello stretto di Messina. Tuttavia esaminerà la questione.

(Si approva il capitolo n. 27).

DE FELICE-GIUFFRIDA, al capitolo n. 28, è lieto che il ministro abbia promesso di far esaminare gli addebiti fatti alla Navigazione generale, ma osserva che non si segue in questo caso il procedimento della giustizia comune, mentre si tratta di frodi continuate.

Fa poi rilevare che la Navigazione generale non adempie ai suoi obblighi, come lo dimostra il trattamento ch'essa fa ai passeggeri specialmente nel porto di Genova.

La Navigazione generale viene meno ai suoi obblighi contrattuali coll'adibire al servizio dello stretto di Messina navi che per velocità ed anni di navigazione sono contrarie alle Convenzioni.

VOLLARO-DE LIETO raccomanda al ministro di voler migliorare la navigazione dell'Adriatico, rendendo il servizio settimanale.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, osserva che i dubbî esposti e le accuse fatte dall'on. De Felice sono assai gravi.

La vertenza sorta a proposito dell'inchiesta è conseguenza del modo come fu stabilita l'inchiesta stessa, ed ha portato ad una azione giudiziaria. Quindi non può entrare in alcun appezzamento.

Ha esaminato però i conti della Società generale di navigazione, ed ha chiesto in proposito il parere della Corte dei conti, e non vi ha trovato nulla contrario alla legge; ma per un esame difinitivo e completo occorre un certo periodo di tempo.

Quanto al materiale, se si verifica che sia inferiore a quello stabilito con le Convenzioni, sarà applicata la legge ad istanza delle amministrazioni interessate. È ciò è stato fatto scrupolosamente, finora, tanto per questo, quanto per tutte le altre pendenze con la Società.

(Si approvano i capitoli dal n. 28 al n. 31).

PASCOLATO, al capitolo n. 32, ringrazia il ministro per i propositi che ha manifestati circa il servizio telefonico, ma osserva come occorra rientrare nella legalità, non essendo mai stata osservata la legge del 1892 la quale faceva divieto allo Stato di costruire linee intercomunali. È vero che queste linee sono indicate nel capitolo come in esperimento; non vorrebbe però che il Governo désse troppo facilmente ascolto alle domande di linee telefoniche non appoggiate a sicure combinazioni finanziarie.

La seduta termina alle 12,20

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle ore 14,20.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

PELLOUX, presidente del Consiglio, presenta la relazione che precede il decreto di collocazione in disponibilità del colonnello Crotti di Costigliole.

(Questo documento viene deposto in segreteria).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

TARONI svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dall'on. Vendemini.

« La Camera giudica la politica interna del Governo contraria alla missione civile dello Stato moderno ed alla pacificazione del Paese ».

Dopo il discorso dell'amico Mirabelli che ha interpretato esattamente il pensiero del settore della Camera nel quale siede, ha ben poco da dire.

Dopo aver notato che il presente Ministero ha proposto e fatto approvare leggi eccezionali restrettive dei diritti statutarii, osserva che la difesa della legge voluta dal Ministero stesso si è convertita e si converte in reali arbitrii e violenze a danno della libertà individuale e di associazione, e della libertà della stampa.

Accenna ai numerosi sequestri operati sotto la presente Amministrazione. Ricorda che a questo proposito uno dei maggiori giornalisti lombardi ebbe ad affermare che era da preferirsi la censura al fiscalismo dei sequestri. È deplorevole che questo fiscalismo sia giunto fino al punto da sequestrare persino le schede di sottoscrizione in favore dell'amnistia.

Censura vivamente il modo come si applica la legge sul domicilio coatto, imperocchè con essa si colpiscono cittadini di condotta irreprensibile, e solamente colpevoli di professare principî contrarî ai presenti ordinamenti politici.

Cita moltî fatti per provare questa sua affermazione.

Nota la contraddizione fra i discorsi dell'on. Sonnino e dell'on. Prinotti e l'operato loro come ministri e come uomini di partito.

Accenna specialmente all'on. Prinetti che, prima di fare il discorso di ieri, insieme con la Consorteria lombarda invocava nel

maggio lo stato d'assedio in Milano. (Vive interruzioni e proteste dell'on. Prinetti e di altri deputati di destra).

Ora, assistendo a queste discussioni, ritiene che esse si riducano a dispute tra quelli che vogliono andare al potere e quelli che al potere sono giunti.

Il paese in tutto ciò non entra; nè vi vede ombra della tutela della giustizia e dei diritti dei cittadini. (Bravo! all'estrema sinistra).

Presentazione di disegni di legge.

VACCHELLI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Reintegrazione del fondo speciale, per la viabilità obbligatoria, nella cassa della Prefettura di Messina.

Maggiori compensi all'Impresa Boffa di Torino per lavori nelle cliniche dell'Università di Torino.

Pensioni agli operai avventizi della Regia Marina.

DE NOBILI chiede che quest'ultimo disegno di legge venga ripreso allo stato di relazione.

D'AYALA-VALVA si associa, e chiede che sia dichiarato urgente.

MAGLIANI si associa alle due proposte.

(La Camera approva).

CANEVARO, ministro degli affari esteri, presenta il disegno di legge sull'accordo commerciale con la Francia.

SCIACCA DELLA SCALA, quale membro della Commissione dei trattati, prende occasione da questa presentazione per far notare l'erroneità delle notizie propalate in proposito da giornali e la sconvenienza di simile propalazione.

La Commissione avrà potuto considerare in principio la questione, ma non poteva occuparsi d'un trattato che non era ancora stato presentato. (Bene!).

RIZZETTI deplora egli pure, facendo parte della Commissione dei trattati, che le sieno state attribuite deliberazioni e discussioni inesistenti.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

SOCCI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a informare i suoi atti a quei criteri di equità e di giustizia sociale che ispirarono la nostra rivoluzione. »

Deplora che con l'Italia unita si siano rinnovati e con maggior cinismo gli eccessi delle passate tirannie. E dice con maggiore cinismo, perchè almeno nel passato la persecuzione alle idee era aperta mentre oggi si maschera di libertà.

Lo stato d'assedio perdura nei sequestri, negli scioglimenti di Associazioni e di riunioni, nelle condanne a domicilio coatto, negli arresti arbitrari nelle persecuzioni poliziesche.

Richiama specialmente l'attenzione della Camera e del Governo sulla crudeltà con la quale si applica il domicilio coatto a Lipari e ad Assab; d'onde non ritornano che cadaveri ambulanti.

Nè miglior trattamento hanno i condannati dai tribunali militari, ai quali manda un saluto ed un augurio.

Deplora poi la concorrenza che si muove per mezzo dei carcerati agli operai liberi e specialmente ai tipografi, che da questa concorrenza ingiustificata ricevono danni gravissimi.

Rileva quindi e lamenta l'incuria del Governo per l'infanzia abbandonata.

Fa voti che il Governo cessi dall'essere l'organo della classe dominante e diventi il tutore di tutti; e, rivolgendosi all'on. Prinetti, si meraviglia ch'egli, che vorrebbe restringere la libertà del pensiero, si dolga delle restrizioni alla libertà del commercio. Invoca leggi provvide, benefiche per le moltitudini che dovranno vincere le battaglie del domani.

Pacificate, conchiude, e la società riprenderà con serenità ed alacrità l'opera sua; e fate che il Natale sia una festa anche per gl'infelici che hanno i loro cari nel carcere. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

Voci. La chiusura!

GIOLITTI (Segni d'attenzione) comprende come questo bilancio abbia dato luogo ad ampia discussione, involgendo alti problemi sociali.

Conviene che l'ordine pubblico debba essere rigorosamente mantenuto, ma ritiene pericoloso promulgar leggi che restringano le pubbliche libertà, perchè, se si vuol prevenire qualsiasi disordine, bisognerà non restringere ma addirittura sopprimere le libertà stesse.

Se le restrizioni invece non saranno bastevoli a prevenire disordini se ne invocheranno di nuove.

Disordini gravi turbarono il paese dopo Novara, eppure nessuno dei maggiori italiani invocarono leggi restrittive. (Bene! all'estrema sinistra).

Quelli di Milano non furono che il contraccolpo di quelli che altrove provocò la miseria (Bene! all'estrema sinistra — Commenti) ed una sola cosa hanno dimostrato: l'impotenza dei partiti estremi quando il Governo è forte.

Ritiene quindi non meritevole di approvazione nemmeno la legge sugli stati d'assedio, perchè sarebbe una grave tentazione all'abuso per i Governi deboli.

Per assicurare la tranquillità pubblica bisogna anzitutto sopprimere la delinquenza ordinaria che inquina la società (Commenti) e l'oratore crede che si dovrebbero, come in Francia, adottare misure di rigore contro i recidivi.

Bisogna inoltre diminuire le cause del malcontento, ed il Governo, dal suo canto, può togliere quelle che derivano dalla cattiva applicazione delle leggi e da una cattiva amministrazione.

Occorre soprattutto tener fermo il pareggio del bilancio perchè le spese provocano le imposte delle quali il Paese è saturo.

Nè soltanto la gravità, ma la distribuzione delle imposte perturba il paese. Se avessimo adottato la imposta progressiva avremmo già fatto la conversione della rendita e saremmo alla testa dei paesi civili.

Non crede che il Parlamento approverà le proposte finanziarie dell'on. Carcano..... (Commenti).

CARCANO, ministro delle finanze. Ed io credo di sì. (Nuovi commenti).

GIOLITTI. Se si vuol ricorrere alle imposte, bisogna avere i coraggio di una riforma radicale.

Ritiene essenziale poi elevare il Parlamento togliendo la corruzione elettorale (Commenti) e sciogliendo i vincoli che legano il deputato agl'interessi locali. (Approvazioni). A quest'uopo considera necessario un larghissimo scrutinio di lista. (Commenti).

Allora si determineranno veramente lotte politiche e la scelta cadrà sui migliori.

Non intende parlare dell'amnistia, inchinandosi innanzi all'augusta promessa del Re.

Per risanare il paese, bisogna governare con la libertà e la giustizia; evitando la reazione il Governo renderà un grande servigio al paese ed alla Monarchia. (Vive approvazioni e applausi a sinistra — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

PELLOUX, presidente del Consiglio, (Segni d'attenzione) nota che la discussione fattasi di questo bilancio ha esorbitato i confini suoi naturali, per trasformarsi in una discussione sulla politica interna e sul programma finanziario del Gabinetto.

Risponderà anzitutto a quegli oratori che più specialmente si occuparono di problemi amministrativi, per venire poi a coloro che si occuparono di quelli politici.

L'on. Di Scalea, per esempio, ha fatto una vera diagnosi di tutta quanta l'Amministrazione provinciale, esponendo concetti che meritano attento esame, ma intorno ai quali, nel momento attuale, sarebbe inopportuna una discussione particolareggiata.

Nondimeno può dire che, nel concetto suo, i prefetti debbono innanzi tutto amministrare imparzialmente; e che per avere buoni prefetti, è necessario che il Governo centrale dia ad essi

un preciso indirizzo e maggiore stabilità di residenza. A questo criterio ha sempre informato la sua azione di ministro, e dichiara che non intende dipartirsi da questa via. Soggiunge che si occupa anche di modificare l'ordinamento di tutto il personale delle Prefetture, e che ha già presentato opportune proposte al Consiglio di Stato.

All'on. Carlo Del Balzo dice che i prefetti hanno avuto istruzioni di non turbare le amministrazioni dei Comuni, specialmente per motivi elettorali; e anche di non tener conto di influenze parlamentari relative a movimenti nel personale delle amministrazioni locali; (Bene!) dappoichè tali influenze, oltrechè essere illegittime, recano grave imbarazzo all'amministrazione.

Spera, perciò, che l'on. Del Balzo non insisterà nel suo ordine del giorno.

Parlando del domicilio coatto, non ha difficoltà a dichiarare di non essere troppo tenero di questo istituto; ma riconosce coll'on. Giolitti l'assoluta necessità di togliere di mezzo quella numerosa schiera di delinquenti comuni che sono, per la pubblica sicurezza, un pericolo permanente.

Intanto, però, anche la legge del domicilio coatto bisogna pure applicarla. E a coloro i quali si sono occupati dei coatti in Assab, risponde che essi, quanto al vitto, hanno la stessa razione dei nostri soldati: e che quanto alle condizioni generali di residenza, si è cercato con ogni cura di renderle il più possibile tollerabili.

L'on. Del Balzo fece, poi, anche una carica a fondo contro l'ufficio centrale di sanità, ma crede che questi biasimi non siéno meritati, perchè anche quell'ufficio compie interamente il dover suo.

Non è nemmeno esatta l'affermazione dell'on. Del Balzo intorno al cresciuto numero dei colpiti da malattie celtiche: la verità è che si nota, anzi, una diminuzione.

E parliamo, dice, di questioni d'indole politica.

Riconosce giuste molte delle osservazioni svolte dall'on. Luzzatto Attilio, e ammette con lui che alle difficoltà del Governo si debba specialmente provvedere con quello che egli chiamò contravveleno.

Tutto sta a vedere dove, come, quando il contravveleno si possa somministrare, e quale possa essere la sua efficacia.

A questo proposito soggiunge che molto benefica può riuscire l'opera dei partiti e delle autorità locali.

Ringrazia l'on. Sonnino delle sue cortesi espressioni; ma non può accettare le sue censure d'una soverchia riserva in fatto di criterî di politica interna, e di eccessiva rilassatezza nel governo della finanza.

Una questione finanziaria, in questo momento, non sarebbe opportuna nè si potrebbe fare. Nondimeno il Ministero non può rimanere, anche oggi, indifferente alle accuse che furono formulate. A qualcuna rispose fino da ieri il ministro del tesoro. Quando le proposte del Governo si potranno a fondo discutere, spera che la Camera le riconoscerà non pericolose per l'erario pubblico, e d'altra parte rispondenti al criterio di provvedere alle classi meno abbienti della società. (Commenti).

L'on. Sonnino accennò alla poco benevola accoglienza fatta negli Uffici della Camera ad un progetto di legge secondario, relativo alla riforma elettorale.

Ora può dire che di quel progetto non gli preme molto la forma, ma che gli preme moltissimo la sostanza; e alla ripresa dei lavori parlamentari chiederà alla Camera di deliberare intorno a quell'argomento la cui discussione deve precedere quella di problemi più gravi.

Bastano, domandò l'on. Prinetti, le leggi attuali per assicurare l'ordine pubblico e la pace sociale? Antico liberale, non intende allontanarsi dalla via della libertà; ma converrà ritoccare, forse modificare qualcuna delle leggi esistenti, perchè è bene stabilire chiaramente fin dove possa andare il Governo, fin dove e come debbano le libertà politiche conciliarsi colle esigenze dello Stato e dell'ordine pubblico. (Approvazioni — Commenti).

Parlando più specialmente delle Associazioni, dice che la legge presenta in proposito qualche lacuna.

Un'Associazione disciolta non può ricostituirsi; ma gli elementi che la componevano possono, con altro nome, ricostituirne un'altra sotto nome diverso.

Da ciò deriva una condizione di cose un po' anormale: condizione di cose che si è in modo speciale manifestata a Milano; e finchè dura la legislazione attuale dichiara che non permette Associazioni che abbiano titolo e scopo sovversivo. (Commenti).

È d'accordo con l'on. Prinetti circa gl'inconvenienti che derivano dagli abusi della stampa; e, come promise assumendo il potere, ha ordinato che, se da una parte le autorità credevano necessario reprimerli con sequestri, ai sequestri seguisse sempre il procedimento penale. (Interruzioni — Commenti). E così infatti è avvenuto; quasi tutti i sequestri fatti furono già seguìti dai relativi processi; ci furono 34 assoluzioni e 65 condanne. (Bene! — Commenti).

La vigilanza del Governo sulle incette di grano, sembra all'on. ministro un dovere. Non può essere permesso a pochi accaparratori di affamare la popolazione. (Bene!).

Si sono fatti due processi, seguìti da condanne: il che ha fatto passare ad altri la voglia di seguire quel poco lodevole esempio.

Ritornando alle questioni della stampa, non crede normale la soppressione o la sospensione di giornali: ma, quando un simile provvedimento sia consigliato da suprema necessità, bisogna pure ricorrervi: nè i competenti in materia considerano questa, come fece l'on. Mirabelli, un'eresia costituzionale.

Uguali dichiarazioni fa per il diritto di riunione: lo Statuto lo permette; il Governo non lo contrasta; ma, dinanzi a pericoli manifesti per l'ordine pubblico, il Governo non può rimanere inerte (Interruzioni all'estrema sinistra), non può rimanere disarmato. (Approvazioni).

Si ha un bel voler fare distinzioni sottili; un'Associazione, per esempio, repubblicana, mira evidentemente a rovesciare le presenti istituzioni; e il Governo che non provvedesse a frenarne l'azione mancherebbe al suo dovere. (Bene! — Interruzioni all'estrema sinistra).

Risponde all'on. Guerci che non può accettare interamente le sue lodi: e che, ove si fosse trovato a Milano nei giorni dolorosi dei disordini di maggio, non avrebbe potuto fare diversamente da come fu fatto. (Bene! Bravo!).

Dichiara all'on. Taroni di non avere mai dato ordine di sequestrare le schede di sottoscrizione per l'amnistia.

Rispondendo all'on. Socci, dice che ai condannati pei fatti di maggio viene usato il trattamento tassativo imposto dai regolamenti carcerarî.

In qualche caso, il trattamento ha potuto essere modificato, perchè concorrevano speciali condizioni di salute o d'altro; ma per la generalità dei casi i regolamenti delle carceri debbono, come è naturale, essere precisamente osservati.

Desidera che il Governo non abbia mai ragione di ricorrere agli stati d'assedio: ciò non toglie però che sia opportuno approntare un disegno di legge, che ne preveda e ne determini le modalità. (Commenti).

Conviene con l'on. Giolitti circa i pericoli delle influenze locali sulla composizione del Parlamento. Non intende pronunziarsi in merito alle proposte in proposito enunciate dall'on. Giolitti: ma che qualche riforma si debba introdurre nella legge elettorale, è oramai opinione generale. (Commenti).

Rileva la necessaria connessione fra la politica interna e quella finanziaria; una buona finanza è coefficiente di pubblica tranquillità; come una politica interna ferma e precisa è un eccellente provvedimento economico. (Commenti - Bene!). Ora, sia in politica interna che in finanza, il Ministero ha esposto il proprio programma. Potrà essere emendato, se si crederà necessario.

Per questo programma, una maggioranza parlamentare spera che ci sia; e se non ci fosse, bisognerebbe trovarla, perchè sono evidenti così la necessità del Governo, come il desiderio del paese di essere governato. (Bene! — Vivi commenti).

Ringrazia quindi gli onorevoli deputati della benevolenza che gli hanno prestata, e si augura d'avere il conforto del loro voto. (Approvazioni — Commenti animati e prolungati).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

(La seduta è sospesa).

CHIMIRRI, relatore, dichiara anzitutto che egli intende limitare il suo discorso alle questioni di bilancio; anche in omaggio ad una deliberazione della Giunta generale di rimettere al bilancio venturo tutte le questioni d'indole generale.

Passando quindi ad esaminare le cifre del bilancio osserva come esse vadano crescendo di anno in anno, per le cresciute attribuzioni ed ingerenze che sono state addossate al Governo, e per il continuo accentramento delle sue funzioni.

Da molto tempo si deplora questa tendenza e si invoca il decentramento, ma poco o nulla si è fatto, per la difficoltà d'affidare alle Provincie, come ora sono costituite, alcune delle mansioni del Governo che si riferiscono agli interessi locali.

Per risolvere la questione del decentramento egli è d'avviso che occorra allargare le circoscrizioni amministrative, e ricondurre i prefetti alla loro principale funzione di amministratori.

Passando a parlare della sanità pubblica fa rilevare come la legge relativa non potesse dare subito gli effetti sperati, non essendo ancora completamente eseguita, però nel loro complesso gli effetti della legge e degli organismi relativi si possono considerare come buoni. Ciò che occorre è di svolgerli e completarli a tutela della salute pubblica.

Circa la questione degli inabili al lavoro, osserva come la legge non abbia potuto avere esecuzione piena e tutti gli oneri, invece che ai corpi locali, si siano venuti addossando allo Stato, onde il carico del bilancio cresce tutti gli anni.

Ma per risolvere il problema, che è molto complesso, non si può considerarlo solo sotto l'apetto finanziario; occorre una modificazione organica della legge.

Venendo a parlare della pubblica sicurezza, nota come presso di noi la prevenzione dei reati sia inefficace per l'imperfetta organizzazione della polizia, la quale manca di unità di azione e di concetto,

Fa poi rilevare le incertezze in mezzo alle quali si è attuata la riforma della pubblica sicurezza, stabilita con legge per la Capitale, e raccomanda al Governo di darle assetto più corrispondente al fine.

Passando a parlare del servizio carcerario osserva che se si volessero mettere le carceri in armonia colle disposizioni del Codice penale occorrerebbe una spesa di 82 milioni.

Non crede possibile di consolidare nella somma dei 28 milioni iscritti nel bilancio anche la spesa per le carceri; ma benchè siano gravi le condizioni della finanza, bisogna pensare a risolvere il problema delle carceri che si connette intimamente coll'efficacia del sistema punitivo.

È d'avviso che il Governo dovrebbe studiare se non vi sia modo di allargare il lavoro carcerario, riducendo il termine della segregazione cellulare, di preferenza ai lavori agricoli, adibendo i condannati ai lavori di bonifica, e di adoperarli, più che oggi non si faccia, nei lavori di ricostruzione degli edifici carcerarii.

A quelli che giustamente si preoccupano della difesa dell'ordine pubblico osserva come questo sarà ben tutelato quando si avrà una vigilante prevenzione ed una severa ed efficace repressione. (Bene!). Ed accennando ai disordini di maggio nota come essi siano scoppiati fra le popolazioni delle città e delle campagne ove il benessere è maggiore; da ciò deduce che in quei disordini ha influito la propaganda sovversiva, più della miseria, la quale si esagera ed è resa intollerabile dai cresciuti bisogni e dalla cresciuta sensibilità. (Commenti).

A riparare ai mali da cui è afflitta la nostra società, a rialzare soprattutto la condizione delle plebi, non giovano le utopie o molto meno la violenza; l'opera del Governo deve essere aiutata dai cittadini, dalle classi dirigenti, le quali debbono persuadersi che loro incombe di combattere le tendenze materialistiche, che deprimono il sentimento nazionale ed offuscano quegli ideali, senza i quali non si può governare e rendere prospera una nazione. (Vive approvazioni — Applausi a destra — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

PRINETTI (Segni di attenzione) parla per fatto personale, rispondendo all'on. Taroni.

Dichiara di non appartenere alla così detta consorteria lombarda, composta di rispettabilissime persone, che hanno sempre fatto del loro meglio per pacificare gli animi ed evitare disordini. E soggiunge che il partito clericale fu sempre in aperto dissidio proprio con quella frazione del partito moderato lombardo, che, secondo l'on. Taroni, avrebbe provocato lo stato d'assedio. (Applausi a destra).

TARONI, per fatto personale, risponde che in tutti i giornali fu stampato, e mai smentito, che il partito moderato lombardo volle o provocò lo stato d'assedio (Vive interruzioni a destra), e quando fu decretato ne raccolse i frutti. (Vivaci interruzioni).

Ricorda che le elezioni comunali di Milano nel 1895 si fecero d'accordo fra i clericali e i moderati. (Bene all'estrema sinistra — Rumori a destra — Richiamo del presidente al fatto personale) e che l'on. Prinetti andò a visitare il cardinale Ferrari. (Applausi all'estrema sinistra — Vivissimi rumori a destra).

BOVIO (Segni di attenzione) svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a rientrare nello Statuto ».

Aveva sperato vivaci dichiarazioni per parte del presidente del Consiglio. Invece udì un discorso temperato che, facendo su di lui l'effetto d'un narcotico (Si ride), gli ha tolto ogni ispirazione.

Nota che il presidente del Consiglio non ha trovato nulla da dire per l'amnistia. Se tale dimenticanza è sintomo d'ogni altro oblio, se ne compiace; se no, invita il Governo a tener conto della voce del paese, e ad ascoltarla presto; perchè oltre i sepolcri non arrivano preci di sacerdoti nè gli effetti di grazie sovrane.

Esaminando le condizioni della politica interna, ricorda che la varia successione dei Ministeri è avvenuta sempre, da dieci anni in qua, come conseguenza d'un pericolo pubblico: il che prova che c'è un sistema da correggere, e una riforma da compiere nell'interesse dell'ordine e della libertà. E non riforma fatta di ritocchi, ma coraggiosamente innovatrice.

Crede che il Governo dovrebbe considerare il silenzio delle moltitudini offese assai più pericoloso dei tumulti; e continuare a premere autoritariamente sul Paese, pensa che sia gravissimo errore.

Concorda con l'on. Giolitti sulla convenienza di modificare, per migliorarla, la composizione del Parlamento: ma è necessario anzitutto che i Governi diano esempio di rispetto alla rappresentanza nazionale, e la facciano apparire rispettabile dinanzi alla coscienza del Paese. (Bene! Bravo!).

Risponde all'on. Chimirri che il disagio economico del paese non è, come egli disse, invenzione ed arma di partito politico; ma dipende da cresciuti bisogni, conseguenza della civiltà. E a questi bisogni è necessario di provvedere, se non si vuole che alla debolezza all'interno risponda la debolezza e il discredito all'estero. (Bene! a sinistra).

A questi doveri del Governo non può sopperire un programma, che vuole essere di conservazione in politica, e di democrazia in finanza. Una politica conservatrice può essere dei grandi Stati floridi e vigorosi; ma gli Stati, i quali si dibattono nel disagio economico, hanno bisogno di riformatori. (Bene!).

Con questo proponimento, presentò una volta un disegno di

legge per la riforma dello Statuto che meglio definisse i diritti dei cittadini e le responsabilità dei governanti. Il disegno di legge non fu potuto discutere; ma quella riforma, che allora credeva utile, è fatta indispensabile oggi, oggi che, per le continue incertezze nell'applicazione e nell'interpretazone delle leggi, ogni pubblica libertà è ad arbitrio di ministri e di funzionarii.

Sospese le libertà statutarie, si è potuto vedere il soldato, distratto dal suo dovere di difensore della patria, trasformarsi in giudice: con pericolo che, dopo questo primo passo, altri ne seguano che stabiliscano la supremazia militare su quella civile. (Bene! a sinistra — Commenti).

Quali i rimedî? L'on. Giustino Fortunato posò a sè stesso questa domanda; e rispose: nulla! (Commenti). Quella parola sconsolata non poteva significare, in mente dell'on. Fortunato, sfiducia nel sistema e se doveva significare sfiducia negli uomini, la parola avrebbe esorbitato il pensiero.

Certamente, se si vuol rimediare con espedienti, il nulla è da preferire; ma se si avrà il coraggio d'una riforma veramente innovatrice, i risultati ci saranno e buoni. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Quindi ripropone il suo disegno di riforma dello Statuto. Non nutre speranza di vederlo approvato ora; ma è convinto che l'avvenire varrà a dimostrare la necessità di avere due specie di limiti: il limite dei confini della patria, e quello del potere ministeriale. (Bene! Bravo! a sinistra).

BARZILAI e CAMAGNA rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno. (Bene!)

COSTA ANDREA annunzia che l'on. Bissolati ha ora ricevuto la dolorosa notizia della morte del padre: non può quindi trovarsi presente alla discussione.

Manda un saluto all'on. Bissolati. (Bene!)

BOVIO mantiene il suo ordine del giorno, come manifestazione di pensiero, ma lo ritira per la votazione.

DE FELICE GIUFFRIDA, SOCCI, TARONI, DEL BALZO ritirano i loro ordini del giorno.

Interrogazioni.

FULCI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione intorno ai danni ed ai pericoli, che si dice essere stati riscontrati dalla Giunta superiore delle belle arti nelle condizioni statiche del Palazzo ducale di Venezia.

« Pascolato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli per sapere se intenda provocare la revisione del processo o la grazia Sovrana a favore di Pietro Federiconi da Sinigaglia, detenuto da 23 anni come omicida, nonostante che del reato a lui addebitato altri siasi dichiarato responsabile.

« Monti-Guarnieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sulle pericolse condizioni in cui trovasi la disgraziata linea ferroviaria Cuneo-Limone.

« Rovasenda, Galimberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura e commercio per sapere se intenda promuovere degli studî, ed anche delle esperienze colturali, per essere in grado di conoscere quale sia il prezzo vero di produzione del frumento, in terre di media fertilità razionalmente coltivate, mettendo così il Governo nella possibilità di giudicare se ed in quale proporzione siano necessarî i dazi doganali a proteggere equamente l'agricoltura.

« Bertesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro di agricoltura e commercio sulla opportunità e l urgenza di provvedere, a che sia osservato e possibilmente integrato, nella sua parte pratica, il programma degli studî, presso la Scuola superiore di agricoltura in Milano.

« Finardi ».

PELLOUX, presidente del Consiglio, chiede che domani, in luogo delle interpellanze, continui la discussione del bilancio.

Voci. Sì, sì!

(È così stabilito).

La seduta termina alle 19.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 9 e mezza la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge elettorale politica » (26) (*Urgenza*), e la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: « Sull'autonomia delle Università, Istituti e Scuole superiori del Regno » (20) (*Urgenza*);

alle ore 10 la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Sugli stipendî dei professori degli Istituti e delle Scuole tecniche » (22);

alle ore 11 la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza Mauro Gherghi, morto per causa di servizio (117);

alle ore 14 la Sotto-Giunta bilanci interno ed esteri;

alle ore 16 la Giunta permanente Trattati e Tariffe, e in seduta privata la Giunta per le elezioni.

La Commissione per l'esame del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Reale 24 gennaio 1886, n. 3637, per la istituzione del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate » (91) si è oggi costituita, nominando *presidente* l'on. Rubini e *segretario* l'on. Rossi Teofilo.

DIARIO ESTERO

Come fu già annunziato brevemente per telegrafo, lord Salisbury ha tenuto un discorso al *Costitutional Club*. Dopo di essersi occupato lungamente della politica interna, lord Salisbury ha messo in rilievo la duplice morale che conviene trarre dalla politica estera dell'anno che sta per spirare e cioè:

1°. Unanimità della popolazione in un momento in cui taluni credevano che sarebbe scoppiata la guerra e

2°. Necessità che le critiche siano dirette contro la politica estera nel suo insieme e non soltanto sopra certi punti particolari; perocchè prima di condannare la politica del governo per non aver fatto la guerra sopra una questione, bisogna essere certi che non siano in vista delle complicazioni sopra altre questioni.

Più l'Impero britannico si estende, concluse lord Salisbury, e più è necessario di mantenere questo punto di vista.

***

Il *Morning Post*, commentando questo discorso, dice che lord Salisbury non ha voluto dire che il Governo dovesse attendere che l'opinione pubblica abbia avuto il tempo di manifestarsi giacchè, in questo caso, un'azione diplomatica sarebbe quasi impossibile; ma ha voluto dire che un Governo prudente deve aver cura di non trattare come interessi vitali e come cause di gravi difficoltà colle altre Potenze, delle questioni che sono di un'importanza secondaria per la nazione.

***

Il *Daily Telegraph* di Londra pubblica lunghe interviste del proprio corrispondente berlinese con uomini politici di tutti i partiti in Germania sul progettato ravvicinamento anglo-tedesco e fa i seguenti commenti:

« Evidentemente il nostro energico procedere durante l'incidente di Fashoda e la nostra moblizzazione navale, accompagnata dai vibrati discorsi dei nostri ministri, ci hanno fruttato l'alta stima e la simpatia dei nostri cugini della Germania. Gli uomini politici tedeschi dichiararono francamente, che a Berlino si nutre pochissima fiducia nella stabilità del regime repubblicano in Francia e perciò si vede di buon occhio un avvicinamento coll'Inghilterra.

« Allorchè vediamo — dice il capo del partito liberale te-

desco — il militarismo in Francia in conflitto colla giustizia, quale garanzia può offrirci un governo francese? »

« Infatti nessun giornale della Germania ha fatto eco alla proposta franco-germanica per abbattere la Potenza inglese e dividerne le spoglie ».

***

La *Post* di Berlino, trattando dello stesso argomento, si esprime in questi sensi:

« Se la Germania, vuole seriamente completare la sua opera colonizzatrice, deve allearsi all'Inghilterra che insieme agli Stati Uniti domina i mari. Noi non abbiamo nemmeno un punto di discordia coi nostri cugini d'oltre Manica, i quali da qualche tempo raccomandano una intesa con noi nell'Africa e nell'Estremo Oriente. Stendiamo loro la mano ed accettiamo la loro amicizia. L'amicizia fra i forti non suscita disinganni ».

***

Il corrispondente londinese della *Kreuzzeitung* di Berlino dice di aver saputo da fonte competente che il trattato coloniale anglo-germanico il quale stabilisce la delimitazione della sfera degli interessi delle due Potenze nell'Africa verrà pubblicato, al più tardi, nel prossimo febbraio; il trattato verrà presentato probabilmente al Parlamento in un *Libro azzurro*.

***

Parlando dei tentativi fatti in questi ultimi tempi in favore di un ravvicinamento tra la Germania e la Francia, l'ufficiosa *Kölnische Zeitung* dichiara che questa eventualità non potrà realizzarsi che il giorno in cui la parola « Alsazia-Lorena » sarà scomparsa dai vocabolari degli uomini di Stato e dei giornalisti francesi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

In Campidoglio. — Il Consiglio Comunale di Roma è convocato per questa sera alle ore 21 in seduta pubblica per proseguire nella discussione degli affari segnati all'ordine del giorno. Fra questi vi è la domanda d'esercizio provvisorio a tutto gennaio, la riforma dei regolamenti sulle giubilazioni e pensioni degli impiegati e salariati e la nomina di alcune Commissioni.

Tiro a segno provinciale di Roma. — Ieri ebbero luogo le elezioni per la Presidenza del Tiro a segno.

Risultarono eletti i signori Borghese principe D. Camillo, Traversari cav. Augusto, Mengarini cav. Arnaldo, De Pinedo generale comm. Giovanni, Nani cav. prof. Raffaello, Valleris colonnello cav. Giuseppe e Trompeo avv. cav. Eugenio.

La bandiera alla R. nave Umbria. — Ieri a mezzogiorno, ad Ancona, con l'intervento delle autorità militari e cittadine, dei Prefetti di Ancona e di Perugia, delle rappresentanze provinciali e comunali di Ancona, di Perugia e di altre città dell'Umbria, dell'on. deputato Fani, dei rappresentanti della Stampa, di una Commissione di signore umbre e di numerosi invitati, ebbe luogo la cerimonia della consegna della bandiera alla R. nave *Umbria*.

La signora Tittoni, consorte del Prefetto di Perugia, consegnò, con nobili ed applaudite parole, la bandiera.

Il comandante della R. nave, Buono, ringraziò, applaudito, affidando al valore dell'equipaggio l'onore della bandiera, prezioso ricordo delle patriottiche dame umbre.

Fra le salve dell'artiglieria di bordo, a cui rispondevano quelle del forte dei Cappuccini, ed al suono della Marcia reale, la bandiera venne issata lentamente fra commozione ed applausi.

Il generale Guzzarelli, con parole elevatissime e vivamente applaudite, ricordò i fasti della Marina italiana.

L'equipaggio emise un triplice urrà al Re, all'Italia ed all'Umbria.

Seguì un suntuoso *lunch*.

Folla immensa assiepavasi sulla banchina. Numerose imbarcazioni erano attorno la R. nave *Umbria* che fece una escursione nei dintorni recando a bordo il Comitato Umbro.

Il tempo era splendido.

Nella sera fuvvi un ricevimento alla Prefettura.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 19 dicembre, a lire 107,38.

Il prezzo del cambio, che applicheranno le dogane del Regno, nella settimana dal 19 dicembre a tutto il 24 dicembre, per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107,30.

Inaugurazione. — Alla presenza delle autorità e delle Associazioni venne inaugurato ieri, a Monza, il nuovo poligono, addobbato a festa.

Furono pronunciati patriottici discorsi dal presidente Staurenghi, dal Sottoprefetto, conte Cossato e dal maggiore cav. Bianchi.

Marina militare. — S. E. il ministro della marina col suo *Foglio d'Ordini* di ieri ha disposto che col giorno 27 corr. passi in armamento a Spezia la R. nave *Città di Milano* col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Cito Luigi comandante — tenente di vascello Colletta Giacomo — sottotenente di vascello Lanza Marcello — capo macchina di 3ª classe Vitale Andrea — medico di 2ª classe Pontecorvo Carlo — commodoro di 2ª classe Bosco Leonardo.

Marina mercantile. — Il giorno 16 il piroscafo, *Kaiser Wilhelm*, dal N. L., giunse a New-Yorck, ed il piroscafo, *Rio-Janeiro*, della Veloce, da San Vincenzo, partì per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 18. — La Commissione del Compromesso ha approvato i rimanenti articoli della Convenzione commerciale e doganale con l'Ungheria.

PARIGI, 18. — Furono arrestati due borghesi, un militare ed un ex-militare, accusati di aver tentato di consegnare un fucile Lebel ad una Potenza estera.

MADRID, 18. — Il Ministro degli esteri, duca Almodovar del Rio, smentisce di aver ricevuto dall'Inghilterra una Nota comminatoria riguardo alla delimitazione della frontiera di Gibilterra.

MADRID, 18. — Un redattore di un giornale carlista di Madrid, che viaggiava nelle provincie del Nord-Ovest, è stato arrestato a Leon, imputato di fare propaganda carlista.

Si dice che gli sieno stati sequestrati importanti documenti.

TRIESTE, 18 — Oggi oltre tremila persone intervennero ad una adunanza pubblica indotta al Politeama Rossetti dall'Associazione progressista per protestare contro la istituzione di un ginnasio serbo-croato a Pisino.

Il Comizio fu aperto fra vive acclamazioni.

Un gruppo di socialisti scaraventò i cuscini delle poltrone contro il pubblico.

Ne nacque un tumulto.

Il Commissario di polizia sciolse il Comizio, senza che nessun oratore potesse prendere la parola.

LONDRA, 18. — In seguito a collisione col *Sutherland*, il vapore inglese *Illios* è sommerso.

Diciannove persone sono scomparse.

NEW-YORK, 18. — Le nuove tariffe doganali per l'isola di Cuba sono generalmente inferiori di oltre il 60 0[0 alle antiche tariffe spagnuole.

VIENNA, 18. — La *Wiener Zeitung* pubblica un Decreto Imperiale che convoca pel 28 corrente mese tutte le Diete, tranne quelle della Dalmazia, Istria, Tirolo e Salisburgo.

MADRID, 18 — Si assicura che il Presidente del Consiglio, Sagasta, domani, dopo il Consiglio dei Ministri, rassegnerà alla Regina-Reggente le dimissioni del Gabinetto.

Si prevede che la crisi sarà laboriosa.

CAIRO, 18. — L'accordo internazionale riguardo ai tribunali misti in Egitto scade nel febbraio 1899. Si crede probabile che vi sarà una breve proroga dello *statu quo*.

VIENNA, 18. — L'Imperatore Francesco Giuseppe fece visita, nel pomeriggio, all'Ambasciatore russo, conte Kapnist, al quale espresse personalmente le sue felicitazioni per l'onomastico dello Czar.

L'Imperatore si trattenne coll'Ambasciatore oltre un quarto d'ora.

PARIGI, 18. — Nel pomeriggio è crollata in via degli Appennini una casa in costruzione.

Finora sono stati estratti dalle macerie due morti e parecchi feriti.

PARIGI, 18. — Il numero delle vittime dell'accidente in via degli Appennini è di quattro morti e 25 feriti gravemente. Si teme che altre cinque vittime sieno sotto le macerie. Dicesi che l'accidente sia dovuto a difetto di costruzione.

Il Presidente Faure fece prendere informazione sullo stato dei feriti.

SOFIA, 19. — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo un *meeting* di protesta contro il trattato per le ferrovie orientali.

V'intervennero duemila persone.

Dopo il *meeting* la folla tentò assembrarsi dinanzi al Palazzo del Principe gridando: *Abbasso il Ministero! Evviva il Principe!*

Intervenne la polizia. Avvennero colluttazioni fra essa ed i tumultuanti.

Vi furono alcuni feriti.

La serata trascorse calma.

LONDRA, 19. — Si tenne un grande *meeting*, nel quale si discusse e si approvò la proposta dello Czar per il disarmo.

Si decise pure di raccomandare la Costituzione di un Comitato, che abbia l'incarico di cercare la cooperazione di tutti i popoli civili per l'attuazione della proposta dello Czar.

Vennero comunicate al *meeting* lettere di lord Rosebery, lord Ripon, sir E. Morley ed altri, i quali dichiarano che la proposta dello Czar merita di essere presa in serio esame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 17 dicembre 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 762,0.

Umidità relativa a mezzodì. . . . . . 35.

Vento a mezzodì . . . . N moderato.

Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 11°. 7. / Minimo 5°. 1.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 17 dicembre 1898:

In Europa bassa pressione al N, 743 Bodo; elevata sulla Francia e la Spagna a 774.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque aumentato fino a 10 mm.; temperatura molto abbassata specialmente sull'Italia superiore; qualche pioggia e nevicata al S. ed in Sicilia.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto estremo S, generalmente sereno altrove; brinate e gelate.

Barometro: 770 Torino, Belluno; 765 Napoli, Foggia; 761 Catania; 758 Siracusa.

Probabilità: venti freschi settentrionali; cielo vario al Sud, sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 17 dicembre 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	15 2	9 7
Massa e Carrara	sereno	legg. mosso	14 0	4 5
Cuneo	sereno	—	10 1	2 7
Torino	sereno	—	8 2	0 6
Alessandria	sereno	—	9 1	— 0 6
Novara	sereno	—	14 1	2 0
Domodossola	1/2 coperto	—	17 0	— 2 8
Pavia	sereno	—	14 3	— 1 3
Milano	sereno	—	13 5	2 3
Sondrio	1/4 coperto	—	10 8	1 8
Bergamo	sereno	—	11 6	4 0
Brescia	sereno	—	12 8	4 0
Cremona	sereno	—	12 7	2 0
Mantova	sereno	—	10 0	2 0
Verona	sereno	—	9 0	2 0
Belluno	3/4 coperto	—	9 8	1 0
Udine	sereno	—	10 6	0 0
Treviso	3/4 coperto	—	16 1	1 2
Venezia	coperto	calmo	9 9	2 6
Padova	—	—	—	—
Rovigo	sereno	—	9 6	0 6
Piacenza	sereno	—	12 9	0 3
Parma	sereno	—	13 0	0 6
Reggio nell'Em	sereno	—	11 3	0 2
Modena	sereno	—	10 8	— 0 1
Ferrara	sereno	—	8 1	0 9
Bologna	sereno	—	9 3	2 5
Ravenna	sereno	—	11 1	— 1 0
Forlì	sereno	—	9 8	2 2
Pesaro	sereno	agitato	12 0	3 1
Ancona	sereno	mosso	12 0	7 0
Urbino	1/2 coperto	—	8 0	3 4
Macerata	sereno	—	8 6	3 1
Ascoli Piceno	sereno	—	11 5	2 8
Perugia	sereno	—	8 4	1 8
Camerino	sereno	—	6 0	— 0 5
Lucca	sereno	—	14 5	1 0
Pisa	sereno	—	15 4	— 1 4
Livorno	sereno	calmo	14 7	4 6
Firenze	sereno	—	11 6	0 8
Arezzo	sereno	—	10 3	2 4
Siena	sereno	—	10 4	3 5
Grosseto	sereno	—	14 4	0 3
Roma	sereno	—	12 4	5 1
Teramo	sereno	—	10 1	2 8
Chieti	1/2 coperto	—	9 2	— 2 0
Aquila	—	—	—	—
Agnone	1/2 coperto	—	3 6	— 0 9
Foggia	sereno	—	11 2	4 9
Bari	sereno	mosso	12 2	8 4
Lecce	sereno	—	12 0	6 5
Caserta	sereno	—	13 8	6 1
Napoli	sereno	calmo	12 5	5 6
Benevento	1/4 coperto	—	10 6	4 3
Avellino	1/4 coperto	—	10 8	2 8
Caggiano	3/4 coperto	—	6 9	— 0 9
Potenza	sereno	—	5 9	— 0 7
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	9 0	— 1 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	17 8	8 8
Trapani	3/4 coperto	molto agitato	17 8	9 4
Palermo	coperto	molto agitato	16 6	7 8
Porto Empedocle	3/4 coperto	legg. mosso	17 0	10 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	11 8	6 4
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	15 1	9 6
Catania	sereno	agitato	16 1	7 9
Siracusa	1/2 coperto	molto agitato	16 5	10 0
Cagliari	sereno	agitato	18 0	6 0
Sassari	nebbioso	—	15 1	5 9

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI — Tipografia delle Mantellate. — *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.